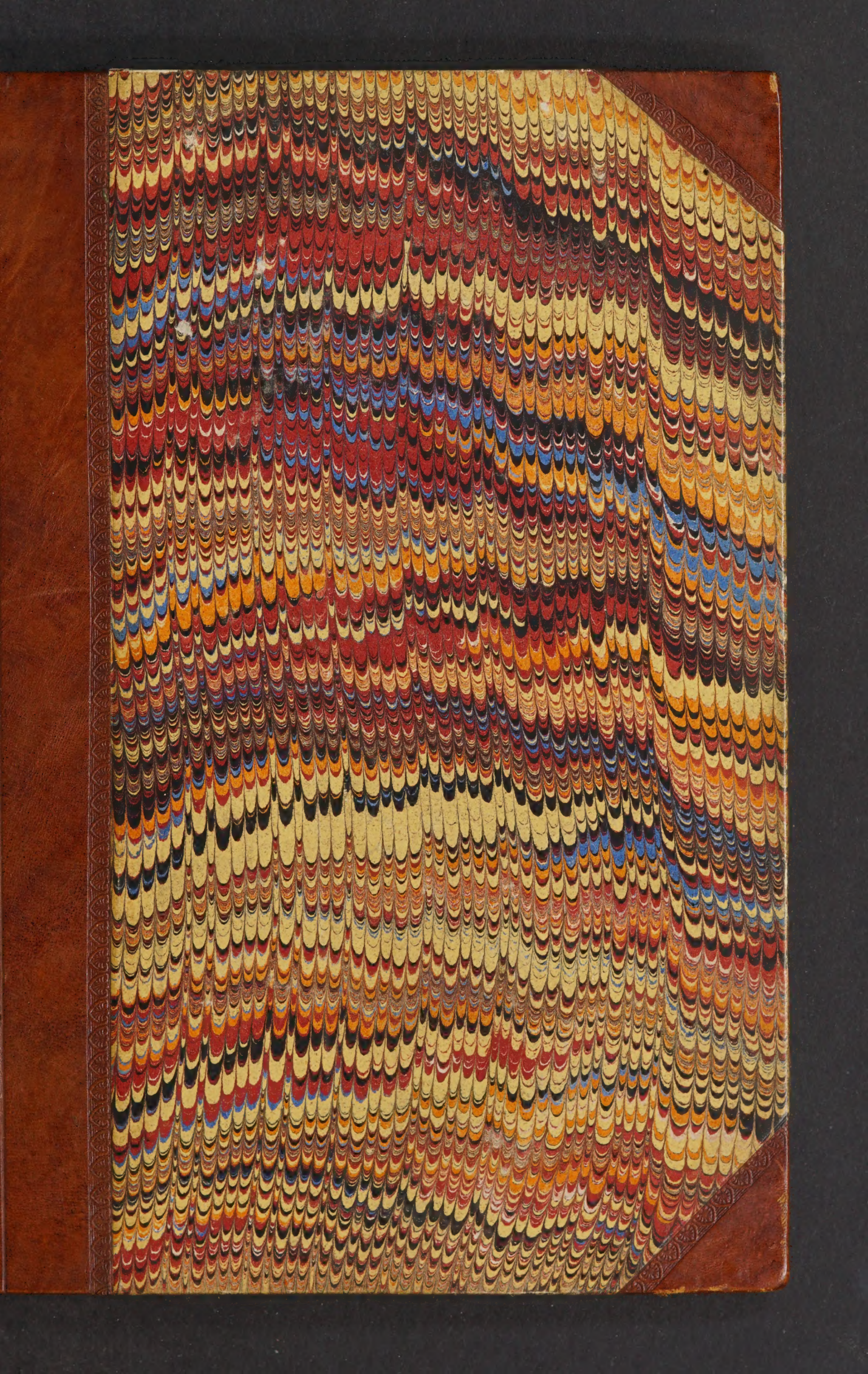

H. SAVONAROLA

OPERETTA

SÛ E IO. COMAD.

FIR. 1508

Doppio

CHARTAPHILUS
LIBRI ANTICHI E RARI
- MILANO -

COperetta molto diuota composta da frate Hieronymo da Ferrara dellordine de frati predicatori sopra edieci comandamenti didio: diricta alla madonna / o uero badessa del monasterio delle Murate diFirenze: nella quale sicontiene laexamina depeccati dogni & qualunque peccatore: che e/ utile & perfecta confessione.

LA Charita di Christo mistringe dilectissime mie nõ dare repulsa alla uostra honestissima & sancta domanda: perlaquale ho chiaramẽte inteso quanto zelo sia in uoi dello honor didio & della salute dellanime uostre: quando essendo uoi dedichate aldolce sposo celeste Christo Iesu: & uiuendo sanctamente / hauete niente / dimeno desiderio dintẽdere glisuoi comandamenti sottilmẽte/ per hauere uno specchio sancto/ doue possiate apertamente

conoſcere ſe nella faccia della conſcientia o nel capo della ra/ gione e/ coſa alcuna laquale offenda gliocchi del uoſtro dol/ ciſſimo ſpoſo: accioche eſſendoui lapoſſiate leuare cõ lelachry me della compunctione & actuale confeſſione: & non uieſſen do/ habbiate gaudio celeſte col timore filiale dinon cadere p lauenire. Et queſto dimoſtra un grande amore uerſo loſpoſo quando laſpoſa ſiſforza dornarſi cõ ogni ſua uirtu per piacer gli. Io adunq; che non debbo negare adalcuna perſona quel/ lo che mha donato per ſua gratia lomnipotente iddio: maxi/ me alle ſpoſe di Chriſto: lequali p amore & honore dello ſpo ſo debbo hauere in reuerẽtia: quanto miſara dal dolce Ieſu cõ ceſſo/ miſforzero dichiararui edieci comandamenti & glipec cati contrarii aepſi/ riducẽdo cõtro alloro eſepte peccati mor tali. Et ſtringero quanto piu miſara poſſibile leparole per nõ eſſere troppo lungo: perche ſe io uoleſſi dire tucto quello che ſipuo degli peccati: credo che lauita mia non ſarebbe baſtante Et auenga che queſta operecta ſia ſopra lemie forze: nientedi meno ſpero nello adiutorio dello ſpoſo Chriſto Ieſu: ilquale a uoi ha dato queſta inſpiratione/ mediante leuoſtre diuote & continue orationi dellequali ſempre deſidero eſſere parteci pe: accioche iddio p merito diquelle mifacci obſeruare queſti ſancti comandamenti: & finalmẽte inſieme con uoi micondu ca a uita eterna. Amen.

¶ Nota ladiuiſione & ſufficientia degli comandamenti.

¶ Tucta laperfectione della religione chriſtiana/ & della ui ta ſpirituale cõſiſte nella charita/ laquale e/ diuiſa in due par ti: nella charita didio & nella charita del proximo. Perche adunq; gliprecepti damare iddio con tucto ilcuore & damare ilproximo come ſe medeſimo ſono gliprimi: da quali depẽde ogni legge: pero glidieci cõmandamenti ſono diſtincti in due tauole. Luna appartiene alla charita didio/ laquale contiene tre comandamenti. Laltra appartiene alla charita del proxi/ mo & contiene ſepte comandamenti. Alliquali dieci ſiriduco no tucti glialtri: & ſono optimamente ordinati: perche ciaſcu no ilquale uuole ben uiuere in qualche communita debbe por tarſi bene col principe & con gliſuoi coequali & co ſubditi del la cõmunita. A portarſi bene col principe biſogna tre coſe.

¶ Laprima eſſergli fedele & pero nella communita della reli

gione christiana della quale iddio e/ principe sipone ilprimo comandamẽto della legge:ilquale comanda lafedelta adio dicendo:Non adorare altro che uno solo idio creatore del cielo & della terra. ℂ Laseconda hauerlo in reuerentia: & pero il secondo comandamento e/ che tanta reuerentia siporti a dio che ancora ilsuo nome sancto non sidebbe nominare inuano. ℂ Laterza e/ almeno dimostrarsi qualche uolta esser suo ser/uidore &subdito. Et pero ilterzo comandamẽto e/ della sanctificatione della festa nella q̃le lhuomo occupandosi negli ufitii diuini sidimostra essere seruidore didio & subdito. A portarsi bene colsuo proximo due cose sono necessarie: una e/ far gli bene maxime quando lhuomo e/ a questo obligato. Et po sipone ilprimo comandamento della seconda tauola dellho/nore degli parenti. Laltra e/ non glifare male ne con leoperationi ne con lalingua ne col cuore. Dico che tu non debbi fare nocumento alproximo tuo con loperationi. Et questo puo essere in tre modi: o nella persona propria:& pero sipone ilsecõdo comandamento della seconda tauola. Non fare homicidio O nella persona congiuncta come e/ lamoglie & figluoli & sorelle. Onde ilterzo dice: Nõ fare adulterio o fornichatione/ o nelle cose congiuncte. Onde ilquarto dice: Non fare furto. Similmente non debbi far male altuo proximo con lalingua. Onde ilquinto dice: Non testificare falsamente contro ilproximo tuo ne col cuore:o desiderando difargli nocumẽto ne alla persona allui congiunta. Onde ilsexto dice non desiderare ladonna deltuo proximo/ o desiderãdo difargli male nella roba. Onde ilseptimo & ultimo dice: Non desiderare laroba del tuo proximo. ℂ Et nota che aduenga che sia peccato a desi/derare lhomicidio &a desiderare di dire male:o dinfamare il/proximo:& similmente a desiderare di far qualunque peccato nientedimeno di questi dua ultimi solamẽte sifa expressa mentione:perche ildesiderio loro ha in se tanta dilectatione:che p questo forse alcuno harebbe extimato che tale desiderio non fussi peccato. Et pero iddio per dimostrare etiam ildesiderio essere peccato/mefece expressa mentione. Ma ildesiderio dellaltre cose non ha in se tanta delectatione: anzi ha piu tosto uno certo horrore come e/ildesiderio dello homicidio &didir male & simili altri. Et pero non fu necessario fare diquesto desi/

derio mentione: perche ilnaturale instincto manifestamente questo peccato dimostra. Volendo adunque dichiarare que sti comandamenti / in breuita ridurremo questi dua della co / gitatione alli supiori cioe:elsexto alterzo & ilseptimo alquar to:&cosi non haremo a dichiarare senon octo comandamẽti: pche quello che noi diremo del peccato delloperatione / o del la obmissione/sintende della cogitatione &desiderio:peroche ildesiderio difare un peccato mortale etiam senza lopatione e/ peccato mortale. Eldesiderio difare un ueniale e/ peccato ueniale. Et cosi come sidiuersifica nelle operationi elpeccato secondo lacosa operata & secondo ilfine:cosi sidiuersifica nel pẽsiero elpeccato secõdo lacosa desiderata o secõdo ilfine del desiderio. ¶Regola a conoscere ilpccõ mortale dal ueniale. ¶Ma innanzi che io entri nella dichiaratione delli comãda / menti / nota una regola generale a conoscere ilpeccato quãdo e/ mortale o ueniale. Ogni peccato ilquale e/ contro alla cha rita didio o del proximo e/ mortale:ma sefussi fuori della cha rita &nõ contro/nõ sarebbe mortale:uerbigratia: Bestẽmiare iddio e/ contro allhonor didio: uccidere ilproximo e/ contro lamore fraterno:& pero questi dua peccati sono mortali: Ma se tu mangi un poco piu come saria due mandorle piu che nõ bisogua per sensualitita:o quãdo nõ bisogna:questo nõ e/ con tro alla charita didio ne del proximo: perche questo non e / contro allhonore didio / ne fa etiam nocumẽto adalcuno: ne pero e/ secondo lacharita: ma e/ fuori della charita. Come se tu andassi a Roma per lauia dirícta: & fuori della uia ueden / do una uigna/entrassi dentro per chorre delluue: & andando poi per gli campi uicini uerso Roma / ritornassi nella uia: tu saresti ito fuori della uia che ua a Roma: ma nõ per lacõtraria uia. Ma se fussi tornato adrieto:quello tuo tornare saria stato contrario alprimo cammino. Cosi ilpeccato ueniale e/ fuori della charita / ma non contra:perche ilpeccato ueniale non fa porre ilnostro fine nella creatura: & pero non e/ fra contrarii adio / ma si bene ilmortale. Risguarda adunque bene se iltuo peccato in se o per qualche circũstantia e/ contro lacharita di / dio o del proximo: & in questo modo potrai conoscere seglie mortale o ueniale. Ma nota che ilpeccato non sifa senza ilcon sentimento della uolonta deliberata. Et pero dato che lanima

sia tentata dipeccato mortale / purche nõ consenta disarlo / o didilectarsi in quello pensare deliberatamẽte / nõ e/ mai pec / cato mortale. Vnaltra regola sida simile a q̃sta laquale e/ che aconoscere seglie mortale / sidebbe considerare bene seglie cõ tro glicomandamenti didio/ o degli suoi prelati:iquali tengo no &rapresentano lapersona didio:perche cosi sarebbe morta le. Et q̃sto cõsidera nel peccato in se & nelle sue circũstãtie. Et q̃ste regole bastino alpresente. ¶Del primo comandamẽto.

EL primo comandamẽto adunq; e/ Dominum deum tuum adorabis / & illi soli seruies. Tu debbi ado rare iltuo signore iddio: & alui solo seruire. Et co si comanda che tu sia alui fedele: & che tu non uo glia trãsferire ilsuo principato adaltri adorando lacreatura co me idio tuo:o adorãdo idio ma nõ secõdo che lui ha ordinato nella chiesa o secondo lauera fede. Et cõtro aquesto comanda mẽto prima peccano ipagani & igiudei. Secondo glheretici & apostati iquali sono excomunicati & maladecti cõ gliloro se / guaci & fautori. Tertio lifalsi christiani iquali dubitano nel la fede. Onde se laloro dubitatione e/ tale che nõ uoglino fer mamẽte credere senon sono supati da qualche ragione & qual ch̃ miracolo senza dubio come infedeli peccano mortalmẽte. Ma se q̃sta dubitatione ueniss per tentatione:siche lanon fussi pfecta:ma p stimoli daltri o del demonio / faccẽdogli resisten tia non potrebbe esser mortale:ma o sarebbe nullo peccato o/ ueniale/o maggiore o minore secõdo ladiligẽtia delcõtradirsi o lanegligẽtia:purche nõ cõsenta allostimolo deliberatamẽte

¶Di quegli che non sanno gliarticoli della fede.

¶Quarto glinegligẽti iquali nõ hanno explicitamẽte lafede ditucti gliarticoli solemnizati dalla chiesa. Onde chi p igno rantia nõ hauessi fede che xp̃o fussi discesso allo inferno o fussi suscitato da morte p nõ hauerlo mai udito dire sarebbe ĩ stato didamnatione:pche essendo gia questi articoli publicati p tuc to ilmõdo:non e/ excluso da peccato mortale chi non glicrede pche nõ glisa:pche e/ segno che non ha cura della sua salute / & che enon ua allachiesa ne alle predicationi. Et acciochc sap piate quali sono gliarticoli solemnizati nella chiesa glisciuer ro in uulgare qui disocto. Et benche cisia diuersita dopinio / ni quanto alnumero:nientedimeno non ce/ diuersita quanto

alla sententia. Et secõdo lapiu cõmune opinione sono dodici. Sei nappartengono alla diuinita & sei alla humanita.

¶ Gliarticoli della fede quanto alla diuinita.

I. Credo in uno dio omnipotente.
II. Padre & figluolo & spirito scõ tre persone in una essentia.
III. Creatore dituctelecose.
IIII. Sanctificatore della creatura rationale.
V. Che risuscitera imorti.
VI. Glorificatore de beati.

¶ Lafede delsacramento dellaltare apartiene alprimo articulo perche quella mutatione del pane nel corpo di Christo sifa perla omnipotentia didio. ¶ Alla humanita.

I. Credo che Christo sia uero iddio &uero huomo cõcepto & nato della uergine Maria.
II. Che sia stato passionato & morto & sepulto p lipeccatori.
III. Che sia discesso allinferno aliberare lanime desãcti padri.
IIII. Che sia resucitato da morte auita.
V. Che sia asceso in cielo & siede alla sedia del padre eterno.
VI. Che uerra a giudicare gliuiui emorti.

¶ Oltradiqsto auẽga che nõ sia obligato ciaschedun christiano asaper tucto qllo che sicontiene nella sacra scriptura: nientedimeno e/ obligato acredere tucto quello che in lei sicontiene esser uero & hauere in preparatione danimo dicreder tucto quello che e/ o sara determinato da lasancta madre chiesa circa lafede: altrimenti faccendo sarebbe in peccato mortale. Ma credere laltre sottilita della fede non e/ necessario aquegli che non hanno lascietia della theologia ne aloro apartiene hauer la: ma basta acreder generalmente quello che credono imagiori della chiesa: & che non sieno pertinaci contro ad quello che determinassi lachiesa. Quinto cõtro a questo comãdamento peccherebbe chi non confessassi gliarticoli della fede publicamente: quando ilsuo tacere fussi contro lhonor didio o contro lasalute del proximo: & molto piu peccherebbe se lanegassi: dato etiam che lanegassi / o che tacesse per paura della morte: perche in tale caso ogni huomo e/ obligato ad exporre lauita corporale per saluare lhonore didio & lanima del suo fratello: come sarebbe se uenisse ilturcho / & uolesse farti negare lafede: o uero in presentia del popolo domandassi a uno

uescouo / o predicatore / o doctore della chiesa / o a uno altro christiano: della cui fede depẽdesse la fede deglialtri delle cose della fede dicẽdo q̃lla non esser uera: se allhora q̃ste tali psone tacessino per paura / peccherebbono mortalmente. Et simil/mente se uedendo uno heretico ilquale corrompessi lauia de glinfermi non glifacessino resistentia potẽdolo fare sarebbe a loro grauissimo peccato. ¶ Diquegli che praticano cogiudei. ¶ Sexto cõtro aquesto precepto peccano quegli equali prati/cano cõ glinfedeli & maxime co giudei mãgiando & beendo: pche questo e/ prohibito dalla chiesa: & sarebbe mortale quan/do uedessi lhuomo tale cõuersatione esser molto pericolosa al la sua salute: come e/ quando nõ essendo stabilito molto nella fede sisente dallo infedele psuadere ilcõtrario: intãto che co/mĩcia gia adubitare: o quãdo fussi da glisuoi p̃lati amonito cb elasciassi tale familiarita & nõ uolessi farlo: onde alhora sareb be daessere excõmunicato. ¶ Cõ gliheretici o apostati della fe de non sipuo participare ne praticare pche sono scõmunicati: ma con glialtri infedeli sipuo parlare & praticare: purche / co me ho decto: che non cisia picolo della salute: o che nõ sia pro hibito dallachiesa: come nõ mãgiare cogiudei: nõ riceuere me dicine da loro: nõ entrare con loro in un medesimo bagno: nõ lasciare loro alcuna cosa ĩ testamẽto: nõ esser seruo o famiglio loro: nõ stare insieme cõ loro in una casa: perche chi nõ uoles si obseruare queste prohibitioni essendo amonito / non credo che fussi senza peccato mortale: & meriterebbe dessere exco/municato. ¶ Deglydolatri & indouinatori.

¶ Septimo peccano contro a questo comandamento glydola tri & glindouinatori o sia per expressa inuocatione de demo/nii o p altre superstitioni nelle quali se uitramette ildemonio: come e/ indouinare per astrologia: per glisegni della mano / p acque / per fuoco / per sogni / p sorte / p uccegli o per altre crea ture / o per qualunq; altro modo p ilquale sifa honore diuino alla creatura: per ilquale lhuomo sappropria di annuntiare le cose future / che appartiene adio solamente: & questi peccati sono mortali & graui. Vero e/ che quando uno per sogni in douinassi qualche infirmita che hauessi auenire alla persona sognante / come fanno molte uolte imedici: o daltra cosa la/quale e/ dimostrata naturalmẽte per quel sogno non sarebbe

peccato. Et similmẽte quando per astrologia sipredicono pio/ ue o tempeste o altre cose allequali sextẽdono naturalmẽte le uirtu degli cieli / non e/ peccato. Et similmente in ogni altra cosa quando sipredica lecose future mediante lesue cause natu rali non e/ peccato. Ma quando questa diuinatione saspecta dal demonio o per pacto expresso con lui / o tacito o occulto apartiene ad idolatria. ¶Degli incantatori.

¶Octauo contro aquesto peccano quegli / equali usano larte notoria ad imparare sciẽtia faccendo certe figure & scripture ignote. Et quegli iquali usano asanare icorpi dipiaghe o dal/ tre infirmita per incãtatione. Et benche paia chè dichino buo ne&sancte orationi:niẽtedimeno hãno altre obseruãtie come e/pigliare pezze bianche:o farlo per mano difanciullo: & si/ mili cose lequali dimostrano che fanno honore alla creatura trouate per operatione deldimonio ilquale sitrãsfigura in an/ gelo di luce. ¶De brieui.

¶Item quegli equali portano brieui nelli quali sono inuoca tioni didemonii o nomi ignoti o scripta qualche bugia o qual che caractero che non sia ilsegno della croce: o che habbino uno spetial modo discriuere o dileghare/ o altre obseruationi superstitiose: per lequali sidimostra lhonore didio essere atri/ buito alla creatura. Vero e/ che portare orationi sancte o reli quie senza queste superstitioni nõ e/ peccato. Et potrebbe etiã lasuperstitione essere tanto occulta / o lapersona tanto sempli ce che enon sarebbe peccato mortale. Et perche communemẽ te in questi brieui susa qualche superstitione occulta / meglio e/ sempre lasciargli stare: perche loeuangelio & ilnome di/ Iesu & laltre orationi hãno maggiore efficacia scripte nel cuo re che nelle carte:anzi non harebbono efficacia per lecarte/ se prima nõ fussino scripte nel cuore. ¶Del culto pernitioso.

¶Nono cõtro aquesto pecchano quegli equali obseruano le / cerimonie degiudei:&e/peccato mortale & tanto graue quan/ to se negassi Christo & lafede / dicendo Christo non essere ue nuto:perche leloro cerimonie significano che ilmessia habbia auenire: & pero quelle donne lequali altempo della pasqua gliaiutano afare ilpane azimo domandato azimello non so/ no senza participatione diquesto peccato. Et glichristiani nõ debbono mangiare diquello pane:anzi hauerlo in abhomina

tione come quello ilquale niega chelmessia sia uenuto. Et que gli gliquali uogliono trouare nuoue cerimonie o nuoue ado / rationi non consuete ne approuate da lachiesa / & puo essere tanta lapresumptione che sarebbe peccato mortale. Et simil/ mente quegli equali fãno tali cose nelle loro orationi o tali ac ti o nel uestire o nel andare / che non appartiene allagloria di dio ne excita lamente adio ne a raffrenare lacarne: o che enon e/ instituto ne consueto nella chiesa come e/ andare col capo torto o trauoltare gliocchi & simili altre cose: & questo po / trebbe essere mortale: o etiam una pazzia secondo ilfine per loquale fussi facta. ¶Delle superstitioni.

¶Similmente quelli iquali obseruano certi segni aguardarsi dal mal futuro / come fanno alcuni iquali quando uanno fuo ri dicasa / se prima mettono fuori della porta ilpie manco tor nono adrieto: perche dicono che e/ mal segno. Et se calzando si quando silieuano dadormire starnutano tornano allecto & simili altre chose. Et questo e/ piu tosto una stultitia uana che peccato. Et sono queste reliquie di idolatria: & potrebbe etiã essere mortale & ueniale secondo laradice dello affecto o della credulita. ¶Della bestemmia.

¶Decimo cõtro aquesto peccano glibestemmiatori: & questo peccato della bestemmia e/ mortale disua natura & e/ grauissi mo & potrebbe nientedimeno esser ueniale / quando subito p qualche passione bestẽmiassi lhuomo o per uelocita o transcor so dilingua non sappiendo quello che sidice. Et nota chelbe stẽmiare non e/ altro che derogare alla diuina bonta attribuẽ dogli quello che non e/ in lui: come sarebbe adire chel fussi mortale: o negando quello che in lui sitruoua: come e/ che nõ fussi creatore dituctelecose: & che nõ fussi omnipotente. Et po chi credessi didio quello che nõ e/ in lui: o nõ credessi q̃llo che e/ in lui / sarebbe bestẽmiatore quanto allintellecto / come so/ no glinfedeli: ma chi locrede o non crede con detestatione & odio e/ maggior bestẽmiare: come sono gligiudei & gliribaldi christiani maxime giucatori: & molto piu quando loexplicha no con lalingua. ¶Della bestemmia de sancti.

¶Et nota che labestẽmia de sancti siriduce aquella didio / per che derogare alla bonta dun sancto e/ derogare alla bonta di dio. Onde labestẽmia appartiene alla infidelita: & e/ cõtro a

questo primo comandamẽto. ¶ Del peccato in spirito sãcto. ¶ La bestẽmia contro lo spirito sancto secondo alcuni e/ quel la che e/ contro alla diuinita. Augustino dice che ilpeccato in spirito sancto e/ lafinale impenitẽtia quãdo uno nõ sipẽte mai delli suoi peccati: & questo mai nõ siperdona/ne in questo mon do /p che senza cõtritione nõ sipuo rimettere ilpeccato: ne nel altro pche nõ e/ luogo dipenitẽtia. Altri dicono che ilpeccato in spirito sancto e/ quello che e/ facto p propria malitia / cioe/ p dispregio diq̃lle cose lequali potrebbono rimuouer̃ lhuomo dal peccare: come e/ladisperatione della remissione del pecca to laquale rimuoue o spreza lasperãza laquale fa ritrarre mol te uolte lhuomo dal peccato. Eltimore ancora rimuoue lhuo/ mo dal peccato. Et po lapresumptione quãdo stando lhuomo nel peccato dice: iddio e/ misericordioso emipdonera: e/ pecca to ĩ spirito sãcto: pche rimuoue da se iltimore: similmẽte laco gnitione della uerita rimuoue lhuomo dal peccato: & po colui cõ impugna lauerita o della fede o de buoni costumi pecca in spirito scõ. Item laugumẽto della gratia didio nel mõdo & la multiplicatione debuoni e/ causa dirimuouere molti dalpecca to: quando adunq; lhuomo satrista diq̃sto & non uorrebbe cõ q̃sta gratia multiplicassi pecca in spirito scõ. Oltre aq̃sto latur pitudine & inordinatione delpccõ rimuoue lhuomo dalpecca re. Et pero quãdo uno nõ uuole cõsiderare labrutteza delsuo peccato: ma ha proposito dinon sipentire/ pecca ĩ spirito sanc/ to. Vltimamẽte labreuita della dilectatione che sha nel pec/ cato & laparuita fa ritrarre molti dal peccare. Et pero quegli iquali nõ uogliono questo pensare: ma fermano ilsuo propo/ sito diuoler seguitare & accostarsi agli peccati / peccano in spi rito sancto. Et cosi sono sei spetie o maniere di peccati in spiri to sancto. Laprima e/ ladisperatione. Laseconda lapresump/ tione. Laterza laimpugnatione della uerita. Laquarta la in/ uidentia della gratia fraterna. Laquinta e/ laimpenitẽtia. La sexta e/ laobstinatione. Et questi peccati sidomãdano inremis sibili: nõ che infino atãto che lhuomo uiue nõ sipossa perdo/ nare: ma sidomãdano inremissibili o p ladifficulta laquale nõ procede da laparte didio / ma dellhuomo: ilquale essendo in questi peccati rade uolte torna apenitẽtia: o perche rimuouo/ no quelle medicine / per lequali lhuomo e/ rimosso dal pecca

to come e/ decto disopra:come se dicessino: lainfirmita duno essere incurabile quando non puo ritenere ilcibo:o nõ accepta lamedicina auenga che iddio lopotessi sempre sanare.

¶Del uoto.

¶ Vndecimo contro aquesto peccano quegli equali non met tono in executione gliuoti loro perche sono infedeli adio/ nõ obseruando alui quello che glhãno promesso: & disua natura latransgressione deluoto e/ peccato mortale:ma potrebbe esse re ueniale o nullo secondo lacausa della trãsgressione. Lapro/ lungatione ancora dadempiere iluoto quando e/ per negligẽ tia e/ peccato: & potrebbe esser tanto grande o per uenire da cosi poca extimatione della reuerentia didio che sarebbe mor tale: maxime quando per gran negligentia sifa inhabile alla obseruatione del uoto:senon cifussi altra cosa che loexcusassi. Vero e/ che difficil cosa e/ conoscere quando tale negligentia e/ mortale: ma quando pure e/ grande: meglio e/ a confessar sene. Ma nota che chi fa uoto difare qualche peccato pecca. Et se iluoto fussi dicosa dipeccato mortale peccherebbe mor/ talmente:& nõ sidebbe obseruare perche non e/ uoto propria mente. Similmente nõ sidebbono obseruare euoti pazi/ come e/ non mangiare capo di pesce o simili cose inutili:ma farsene beffe. Nõ sidebbono ancora obseruare gliuoti equali possono hauere captiuo aduenimento o prauo fine/quando obseruan/ do aduenissi quel mal fine. Pero Iepte ilquale fece uoto se ha/ ueua uictoria che ritornãdo sacrificherebbe/ laprima cosa che gliuenissi incontro. Fu pazo a fare iluoto:& impio ad obser/ uarlo:perche lasua figluola fu laprima. Similmente euoti im peditiui di maggior bene/ equali fanno obstacolo allo spirito sancto nõ sono obligatorii come e/ far uoto dinon entrare nel la religione. Et nota che non possano fare uoto quegli equali sono socto lapotesta daltri obligando quello che non e/ suo. Et pero gliserui & leserue non possono far uoto diperegrinag gio ne professione nella religione. Ne ilfigluolo debbe dispen sare laroba dicasa:ne fare professione solemne nella religione insino che non e/ peruenuto a glianni della pubertade che so no nel maschio cõmunemente quattordici:& nella femina do dici. Ne lamoglie puo dispẽsare dicosa che sia ĩ detrimẽto del marito. Ne ilreligioso o lareligiosa ꝓfessa/ & diquesti tutti sin

tẽde sẽza cõsentimẽto de suoi supiori. ¶De tre uoti solemni. ¶Et nota che iluoto solenne della professione absolue lhuomo & ladonna da tucti glialtri uoti facti almondo: si chegli muore almondo/ si etiam perche lesingularita sono perdute nella religione. Et pero iuoti facti da religiosi senza consentimento del suo prelato sono inualidi/perche sono socto lapotesta del suo prelato ogni hora. ¶Nota adunque circa litre uoti solemni del religioso:che far contro a q̄gli e/ molto grave peccato: & piu graue che non e/ fare contro gli uoti non solemnizati. ¶Della castita.

¶Alreligioso adunque non e/ lecito ne dico fare ne desidare re cosa inhonesta:o dilectarsi nel pensare tal chose:ma etiam non e/ lecito deſiderare ilmatrimonio: perche sarebbe contro aluoto della castita. ¶Della pouerta.

¶Item peccherebbe mortalmente contro aluoto della pouerta se hauessi cosa alcuna quantunq; minima laqual teneſſi contro alla uolonta del suo prelato o teneſſi ascosa uolẽdo hauerla come propria:o non fussi apparecchiato a darla a ogni semplice requisitione del suo prelato uolendola usare secondo la sua uolonta. Et questi tali o tale religiose sidebbono condamnare come ladri:perche uogliono lecose daltri contro alla uolonta dichi lesono o chi lhãno aministrare. Et nota che ilpre/lato non puo dispensare ilsuo subdito che habbi chosa alcuna a certo uso cioe/che ilsubdito possa far diquella cosa quello cõglipare/ uendendola o distrahendola come glipare: maxime quando questo concede a propria utilita:perche cosi come nõ puo dispensare nel uoto della castita/ cosi non puo dispensare nel uoto della pouerta.Potrebbe pero dispensare che ilreligioso hauessi diquella cosa uso incerto/ cioe/ che usassi quella co/sa insino che sara in piacere delsuo prelato.Ma guardisi ilprelato & laprelata che non dispensi in questo senza necessita/ o grande utilita:perche dipoi nerendera ragione a dio/ come infedele seruo & dispensatore delle cose didio: peroche questo dispensare superfluo induce laproprieta & non sifa senza pec/cato:benche non sia sempre mortale: nientedimeno potrebbe tanto essere larelaxatione/ che sarebbe mortale: quãdo piu tosto uolessi compiacere alla sensualita de subditi che hauere diligente custodia & cura dellanime loro. Similiter guardisi il

subdito dhauere cose superflue: che non sieno necessarie o per lanima o per ilcorpo: perche aduengha che gia sieno concesse/ & sia apparecchiato a metterle nelle mani del prelato: niente dimeno nõ andra senza peccato. Et molte uolte per loaffecto grande che ha ilreligioso aqueste cose potrebbe mortalmente peccare: benche questo sarebbe difficile a iudicare.

¶ Della obedientia.

¶ Similmente quel religioso ilquale e/ ribello alsuo prelato cioe/ che ferma lasua intentione dinõ obedire alui/ pecchereb be mortalmente: & molto piu quando lomostra per effecto: & quando fa contro alprecepto ilqual cõmunemente sifa in si mile forma. Io ticomando in uirtu dello spirito sancto & del la sancta obedictia: o socto pena di excomunicatione & c̄. Et nota che ilreligioso non e/ obligato dubidire alprelato nelle cose che sono contro alla regola: o alle constitutioni: & se egli ubidissi cõtro a comãdamẽti didio / pecca luno & laltro mor talmente: & non e/ obligato breuemẽte a ubidire alprelato se non nelle cose lequali appartengono alla uita regolare: auen ga che ubidire in tucte laltre cose sia maggiore perfectione. Ma nota che tucte quasi lubidientie lequali non sono dipecca to siriducono alla uita regulare: perche quasi tucte apparten/ gono alla penitẽtia o alla charita de fratelli & sorelle & alben cõmune del monasterio: ma nõ pecca po mortalmente trãsgre diẽdo lobedictia: purche nõ habbia ilprecepto ĩ quella forma che io ho decto / o cõ ilprelato glidichiarassi che lasua intẽtio ne fussi dubligharlo a peccato mortale. ¶ Della regola.

¶ Item non peccano sempre mortalmente ereligiosi p̃ latrãs gressione della regola o delle cõstitutioni perche nõ fanno uo to dobseruare tucto quel che sicõtiene nella regola o nelle cõ stitutioni: ma diconformarsi alla uita regolare: & po pecche rebbe mortalmente chi sprezassi diconformarsi o fermarsi la sua uolonta dinon uolersi conformare alla uita regolare: per che questo sarebbe cõtro aluoto. Nella regola adunq̃ sono al cuni precepti equali obligano apeccato mortale: come sono li comandamenti de tre uoti / ode gliacti diuirtu / come e/ che lhuomo sia humile & patiente: pche gliacti contrarii alle uir tu alcune uolte sono sempre peccati mortali: & maximamẽte quando lauirtu e/ diprecepto che obliga apeccato mortale. So

no alcuni altri comandamenti nella regola iquali non obliga no amortale:come e/ilcomandamẽto dello exercitio exterio/ re/o dinon mangiare senza licentia/ ditenere silẽtio/dinõ mã giare carne/simili altri sono piu tosto cõstitutioni che coman damenti. Et latrãsgressione diquesti non e/ peccato mortale: pur che enõ sia cõgiunto ildispregio oltre alla circũstantia di/ peccato mortale:saluo se nella regola nõ fussi dichiarato quel lo o q̃llaltro esser precepto come e/nella regola di sã Frãcesco ¶Et nota che alhora sidomãda ilreligioso peccare p dispre/ gio quãdo lasua uolonta nõ consente a obseruare laregola / o lordinationi depsa:&p questo fa contro a q̃lle deliberatamen te.Quando ancora ha in consuetudine difare contro a tali or dinationi come di rõpere silentio o simili ordinationi:auẽga che non glipaia peccare per dispregio:nientedimeno e/molto tale cõsuetudine inductiua aldispregio &hegli molto propin qua.Nota etiam che dato che ilreligioso non sia obligato per precepto desser perfecto nientedimeno e/ obligato dandare a perfectione diuita.Et chi sprezassi dãdare a perfectione/ &fer massi lasua uolonta dinon andarci peccherebbe mortalmente Guardisi ancora didire come fanno alcuni religiosi che hãno poca deuotione.Io non micuro desser sancto o desser tanto p fecto / pur che io uadia in paradiso questo mibasta : perche se lauolõta diquegli equali dicono in questo modo fussi in que/ sto fermata / che non uolessino acquistare quella sanctita che possono/nõ credo che fussino senza peccato mortale: peroche harebbono fermata lauolonta contro alprecepto dandare a p fectione . Et pero guardinsi quegli che sono molto tiepidi & negligenti:iquali non fanno mai o rare uolte proposito difar piu profecto un giorno che laltro: ma stãno nella religione & obseruano lecose cõmune per una certa cõsuetudine &non per deuotione:perche potrebbe esser tanta laincuria & negligẽtia & laobliuione dandare a perfectione/ che sarebbe o in peccato mortale o qui appresso:auengha che sarebbe grande difficul / ta a iudicarlo . ¶Della dispensatione .

¶Nota etiã che ilprelato non puo dispensare ilsubdito nelle cose ancora che sono in sua potesta senza cagione o per gran / de utilita:o p iscampare qualche male: altrimẽti sidispensa cõ tro alla regola & lecõstitutioni come infedele dispensatore pec

ca:& ilsubdito nõ e/ dispensato ueramẽte: pche queste non so/
no dispensationi:ma dissipationi delle religioni : & potrebbe
esser mortale o ueniale secõdo ladispẽsatione & lacausa del di
spẽsare. Et pche hoggi iprelati hanno molto relaxato lamano
po lereligioni uanno p terra & sono quasi tucte dissipate : ene
renderãno ragione altribunale dixpo. ¶ Della superbia.
¶ Duodecimo possiamo trarre lasuperbia cõtro a questo co/
mandamẽto: pche non uolendo ilsuperbo stare nelle regole a
lui date da dio: ma uolendo ascẽdere piu alto che nõ glie con
cesso sipuo dire che nõ e/ fedele alsuo signore & che nõ uuole
stare socto leregole delsuo principato. Et pero come apostata
pecca contro aquesto primo comãdamento ilquale e/ della fe
delita che sidebbe seruare adio. Lasuperbia adunq; e/ uno inor
dinamento didesiderio diexcellẽtia: & e/disua natura peccato
mortale & graue & soctile daintendere:& molto offusca lara/
gione:& tocca tucti glicuori humani cosi carnali come spiri/
tuali / & e/ destructore ditucte lebuone opationi. Vero che li
primi mouimẽti pur che lhuomo non cõsenta deliberatamẽte
non sono mortali:& ha tre spetie aperte. ¶ Laprima e/ quan
do lhuomo existima hauere quel bene che ha per propria uir/
tu & non da dio. Et benche ogni huomo quasi confessi gene/
ralmente ogni cosa procedere da dio : niẽtedimeno sono mol
ti in questa parte soctilmente ingannati : perche nelle cose par
ticulari molte uolte lhuomo pẽsa lapropria uirtu & industria:
& in se medesimo diqualche excellente operatione che ha fac
to sida iluanto:nõ trahendo ilpensiero adio ne ringratiãdolo
ne riputandosi indegno che iddio p lui come per instrumẽto
habbi facto tali opationi. Et maximamente singãna in questo
lhuomo ilquale e/diqualche grãde industria & nõ e/ bene habi
tuato nella uita spirituale : uero e/ che e/ grandissima difficul
ta poter conoscere quiui ilmortale dal ueniale : ma e/ perico/
loso in quegli iquali sono molto inclinati alla excellentia.
¶ Lasecõda spetie e/quando lhuomo tucto quello che lui ha
sicrede hauerlo da dio:ma p glisuoi proprii meriti: & in que/
sto molto assai sono ingãnate lepersone spirituali soctilissima
mẽte:& maximamẽte quando siueggono ꝓsperare nelle cose
tẽporali / o nelle cõtemplationi o dolceze spirituali/ o pẽsano
molte uolte agli ꝓprii beni che fanno & nõ alla misericordia
didio:& molto e/ in questo ingannato chi pensa spesso albene

che esa nõ considerãdo che imeriti nostri prouẽgono dalla mi sericordia &gratia didio:&che lenostre operationi tucte sono impfecte:& rare uolte sono senza peccato: & che leprosperita temporali molte uolte sono date p premio del bene che esa in questo mondo accioche nellaltro nõ sia premiato. Et po dob biamo piu tosto attristarci ditale prosperita. Ladolceza spiri / tuale puiene etiã alcuna uolta dal demonio p far lhuomo in / superbire. ¶ Laterza spetie e/ quãdo lhuomo nõ faccendo sti / ma deglialtri desidera singularmẽte apparire o sancto: o doc to:o riccho:o prudente: o altrimẽti excellẽte uolẽdo o deside rãdo essere solo in tal uirtu: o apparire sopra tucti glialtri: & diqui nasce lainuidia. Et questa spetie e/ sparta per tucto ilmõ do:&maxime regna nelle corti designori &nelle cõmunita:& ha posto ancora ilcapo negli religiosi inquãto che uno ordine desidera dapparire nel popolo piu sancto dellaltro: & con pa role &psuasioni sisforza dipreporre un religioso ilsuo ordine aglialtri / & molte uolte cõtro la cõscientia & per inuidia desi derãdo molte uolte desser solo reputato. Et q̃sta e/ grãdissima superbia:dellaquale ne nasce grãde inuidie &molti scãdoli ne popoli:& molti socto spetie dibene & diuoler honorare lordi ne loro singãnano in questa parte: pche molte uolte nõ sifarã no cõscientia diprepor se amigliori diloro & didire molte bu gie & dimostrare molte hypocrisie. ¶ Della uanagloria. ¶ Et nota che oltre aqueste spetie lasuperbia ha parte in tutti ipeccati. Ma spetialmente da lei pcede lauanagloria/laquale e/ uno inordinato apetito digloria:& nõ e/ disua natura mor / tale peccato: ma ueniale: perche disua natura nõ e/ cõtro alla charita didio & delpximo:ma e/ pericoloso nientedimeno/ p che fa lhuono presumptuoso & cõfidarsi disestesso & dispone molto acadere ĩ altri peccati. Sarebbe po mortale quãdo lhuo mo desiderassi laude:osi gloriassi dicosa dipeccato mortale:o che fussi cõtro alla reuerentia didio. Et quãdo ancora preferis si lagl'ia humana adio / o preferissi iltestimonio deglhuomini aquel didio nõ sicurando desser approuato da dio: ma sola / mente da glhuomini:&quãdo lhuomo ponessi qui ilsuo fine. Et in questo maxime se conoscessi che lhuomo ha posto ilsuo fine nella cosa creata / quando p quella fa o e/ apparecchiato a fare o farebbe cõtro a comandamenti didio/ altrimenti laua

nagloria

nagloria e/ peccato ueniale. ¶Della presumptione.
¶Lapresumptione ancora e/ figluola della superbia: & colui
sidomãda presumptuoso ilq̃le tenta difar cose che sono sopra
lasua faculta: perche existima in se esser uirtu che nõ e/ o si exi
stima esser degno diq̃lla cosa che nõ e. Come e/ quando uno
desideraſſi o tẽtaſſi desser prelato o rectore dellanime deglial/
tri o altra cosa laquale e/ sopra lafaculta humana & sopra le/
pprie forze: & potrebbe esser ueniale & mortale secondo laco
sa ch̃ presumesse difare: o secõdo laradice della superbia dalla
quale procedesſi tal presumptione: & maxime chi desideraſſi
prelatura: par che sia mortale. Et nota che quegli religiosi o
secolari spirituali sono presumptuosi iquali essendo nella uita
spirituale ancora imperfecti attẽtano difar quelle operationi
leq̃li apartẽgono aquegli che sono in stato pfecto. Et in questo
peccano molto inouitii & nouitie: ma non e/ pero da iudica
re mortale q̃do lofãno cõ buona intẽtione: ma sidebbono cari
tatiuamẽte & dolcemẽte amaestrare che ebisogna cãminare di
grado in grado con discretione. ¶Della pusillanimita.
¶Elcõtrario della presumptione e/ lapusillanimita: quando
lhuomo sireputa insufficiẽte aqualche cosa aliaquale saria suf
ficiẽte: & sta troppo obstinato nel suo uedere: come e/ quando
lhuomo fugge laprelatura troppo obstinatamẽte: & potrebbe
ancora peccare in questo mortalmente secondo latransgressio
ne o lobstinatione. ¶Della ambitione.
¶Item dalla supbia nasce lambitione: laquale e/ uno inordi
nato appetito dhonore o dignita: & e/ ueniale o mortale secõ
do lainordinatione del desiderio. Et questo iudica secõdo che
io ho dichiarato della uanagloria. Vero e/ che quãdo uno de
sideraſſi fama & honore p utilita del proximo: come sarebbe
un predicatore/ purche lasua uita poi nõ fussi contraria nõ sa/
rebbe peccato anzi meritorio. Similmẽte se lodesideraſſi p far
maggiormente profitto in uita: perche molte uolte lafama di
sanctita spigne glhuomini ueramẽte humili & sancti a mag/
giore sanctita. ¶Della iactantia.
¶Laiactãtia e/ un peccato per laquale lhuomo silauda se me/
desimo: & se tale laude e/ contro allagloria didio: o diqualche
peccato mortale nel quale sidilecta o contro lacarita delproxi
mo: o che proceda da tale superbia o uanagloria o altro desi/

derio o da tale fine che sia peccato mortale: sempre e/ peccato mortale. Altrimenti laudandosi lhuomo o p leuita o p un poco dipiacere che ha delle sua buone opationi / o diqlche peccato ueniale cħ nō sia scādoloso e/ sēpre ueniale. ¶Della ironia ¶ Elsuo contrario e/ laironia: quando lhuomo niega cō bu/ gie leuirtu che ha / o dice hauere qualche difecto che non ha: ma questo alpiu delle uolte e/ ueniale p labugia laquale quando lagiurassi sarebbe mortale: o se mostrassi uile cōtra lhonor didio & lasalute de proximi: uero e/ che questo poche uolte aduiene che adimostrarsi uile sia tanto cōtro lhonor didio / & lasalute del proximo che esia peccato mortale: anzi ilpiu delle uolte dimostrarsi uile senza bugia e/ meritorio & acto di humilita. ¶Della hipocrisia. ¶Itē hipocrisia figluola della uanagloria e/ una certa simu/ latione disanctita: & se lhuomo non curassi diben uiuere: ma solamēte uolessi apparire / come se dicessi io nō micuro desser buono: pur chio sia riputato buono questo mibasta. Sarebbe questo peccato mortale. Perche chi nō sicura desser buono: nō sicura etiā dessere ī peccato mortale & po ha lauolōta puersa. Ma se uno fusse ī peccato mortale: & simulassi desser buono o scō nō hauendo lauolonta cōtraria alla bonta: non pecchereb be mortalmēte per q̄sto sempre. Ma nella simulatione maxi/ mamente sidebbe riguardare alfine elquale e/peccato mortale Come e/ q̄do uno simula sanctita per seminare falsa doctri/ na o p acqstar qualche dignita ecclesiastica pecca mortalmēte altrimēti e/ quasi sempre ueniale. ¶Della tentatione didio. ¶ Tertiodecimo peccano cōtro aq̄sto comādamēto q̄gli iqua li tentano iddio: pche tentare iddio nō e/altro che uoler piglia re expientia della sua uolonta o bonta o potentia. E/ adunq̄ segno che colui ilq̄le uuole tale expientia che non crede uera/ mēte iddio esser buono o potente. Et po q̄sto e/ peccato che ap partiene ad īfedelita. Et alcuna uolta sitēta idio expressamen te come se uno che fussi infermo nō uolessi medicine: ma aspec tassi che labonta didio o potentia p miracolo loliberassi. Al cuna uolta sitēta interpretatiuamente: q̄do sifa tal cosa che nō e/ utile adaltro senon atentare & expimentare labonta didio / o uolonta o potentia. Come e/ q̄do uno excede troppo in fare abstinentia. Questo excedere troppo benche laintētione di co/

lui che excede nõ ſia diſpimentare o tẽtare iddio: nientedime no non e/ buono o utile adaltro. Similmente quãdo uno non uoleſſi niente macerare lacarne: & pregaſſi iddio che lofaceſſi uiuere caſtamente. Et q̃ſto peccato q̃to alla ſua grauita ſha/rebbe acõſiderare ſecõdo lainfidelita dicolui che tẽta o ſecõdo laindiſcretione o p̃ſumptione. ¶ Del ſecondo comãdamẽto

LSecondo comandamento dice: Non aſſumes no/men dei tui inuanum. Non nominare ilnome del/tuo iddio inuano. Contra ilq̃le primo generalmẽte ſipecca nominando ilnome didio o delli ſancti o le coſe dedicate allui o leparole della ſacra ſcriptura irreuerente mente come ĩ fauole ĩ canzone ſecolari ĩ facetie o in coſe inho neſte o altrimenti uanamente. Et ſe lhuomo lonominaſſi per ſprezare o p̃ farli irreuerentia ſenza dubbio ſarebbe graue pec cato mortale. Similmente quando per ira o per iſdegno faceſ ſi grande irreuerentia adio o per facetia: aduengha che queſto non intendeſſi potrebbe pero eſſer mortale. Ma quando nõ ſi fa grande irreuerentia adio comunemente e/ peccato ueuiale.

¶ Del giuramento.

¶ Secondo peccano ſpetialmente contro a queſto comanda/mento quegli iquali uanamente giurano: & ſe giurano iluero ſenza neceſſita e/ peccato ueniale: purche non lofaccino per/iſprezzo o con molta irreuerentia. Ma ciaſcheduno che giu/ra labugia aduedutamente non per lapſo dilingua pecca mor talmente ſecondo glidoctori & laragione e/ perche grande ir reuerentia ſifa a dio che e/ uerita ad chiamarlo in teſtimonio della falſita. Et nota che queſto ſintende diqualunque giura/mento & di qualunque bugia. Onde dicendo uno per facetia una bugia laquale non fuſſi in nocumento dalcuno: & giuran do p̃ dio/ o per mia fede/ o per lanima mia/ o per altro ſimile giuramento non per inconſideratione ne per lapſo di lingua: ma aduedutamente pecca mortalmente. Potrebbe pero giura re lhuomo meritoriamente: quando per neceſſita giuraſſi la/uerita dichoſa lecita. Et logiuramento promiſſorio ſe e/ di/choſa dipeccato mortale: chome ſe uno giuraſſi duccidere uno altro non e/ oblighatorio: anzi e/ peccato mortale affare tale giuramento. Peccherebbe ancora chi giuraſſi difare uno peccato ueniale. Et credo che quando uno giuraſſi adueduta/

mente non per lapso dilingua che peccherebbe mortalmente: perche grande irreuerentia sifa adio domandarlo in testimo/nio del peccato:cosi come habbiamo decto che agiurare qua/lunq; bugia e/ peccato mortale saluo sempre ilmigliore iudi/cio. Pecca ancora chi giura dinon entrare nella religione: o difare o non fare tale chosa: laquale e/ impeditiua dimag/giore bene: perche pone obstacolo allo spirito sancto: & non sidebbe obseruare tale giuramento: quando fussi lhuomo in/stigato dallo spirito sancto afare quello bene/ alquale ha po/sto obstacolo: come e/ quando sisente inspirato dentrare nel la religione: & pero se giura difare o dinon fare chosa laqua/le a farla/ o a non farla e/ impeditiua di grande bene: chome habbiamo decto di non entrare nella religione/ peccha mor/talmente. Quando ancora hauessi lhuomo giurato difare co/sa laquale non potessi doppo ilgiuramento adempiere creden do dipotere quando fece ilgiuramento: chome sarebbe che es sendo riccho ha giurato difare una chiesa: & poi simuta lapro sperita & diuenta pouero: o quando aduenissi tale chaso/ che obseruando ilgiuramento sarebbe peccato: chome se uno sol dato hauessi giurato alsuo chapitano diseguitarlo in tucte le/ guerre fedelmente: & dipoi ilcapitano facessi guerra ingiusta sintenderebbe ilgiuramento della guerra giusta: & pero in/ questi chasi non sarebbe ilgiuramento in quello stato obliga/torio. Vero e/ che nel primo chaso douerrebbe lhuomo fare quello che epuo. Et se uno fussi constrecto per minacci a giu/rare/ non meno sarebbe ilgiuramento obligatorio:auēga che gliponteficī rilassino simili giuramenti. Et nota che quando uno da ilgiuramēto aunaltro: se colui ilquale giura non siri ferisce alla intētione dicolui che da ilgiuramēto maximamen te quando sifa questo iustamente:ma a unaltra intentione: sen za dubio pecca in dua modi. Primo assumendo ilnome didio inuano:secondo ingānando ilsuo proximo. Et nota che ogni spergiuro e/ peccato mortale perche e/ contro alla reuerentia didio. Et pero quando uno da ilgiuramento a unaltro/ ilqua le se crede certo che giurera labugia: se enon e/ iudice alqua/le appartiene a fare publica iustitia: pecca mortalmente come homicida del suo fratello. ¶Della adiuratione.

¶ Tertio contro aquesto precepto e/ la adiuratione: quando

uno constringe aunaltro per lonome didio / o per altra chosa sancta a fare quello che euuole : quando uno intendessi dicon stringere per questo unaltro che non fussi suo subdito usur / pandosi potestade laquale non ha. Chome adiuro Cayphas il nostro Saluatore / peccherebbe : & credo che sia mortale pec/ cato perche e/ contro lareuerẽtia didio/ & contro alla charita delproximo usurpandosi inreuerentemente: &tanto nome ap prẽdere per quella potesta iniustamente sopra ilsuo proximo Ma se uno non intendessi constringere : ma indurre ilsuo fra/ tello afar quelche uuole p reuerentia delnome didio:nõ sareb be ĩ se peccato.Non sidebbe po usare q̃sto modo agliamici: & col demonio nõ dobbiamo hauere amicitia essendo lui inimi co di Christo : ma sidebbe piu tosto stringere p lonome didio o de sãcti accioche enõ faccia nocumẽto ad alcuna psona. Ma non sidebbe stringere p sapere o obtenere dalui cosa alcuna: p che e/inlecito uoler obtenere alcuna cosa da chi nõ sapartiene & maxime da loinimico di xp̃o: ilquale sempre cerca ildisho nore didio / & lanostra destructione : & potrebbe essere graue mortale secõdo ilmodo del adiurare & lacosa domãdata o al/ tre circũstantie.Loadiurare lecreature irrationali e/ cosa uana Potrebbe po esser peccato etiã senza uanita: quãdo lhuomo ri feriss tale adiuratione a dio o aldemonio . Et questo bisogne rebbe cõsiderare secõdo lecircũstãtie:leq̃li facilmẽte siconosce rãno secõdo q̃l ch̃ habbiamo decto disopra. ℂDel sacrilegio ℂQuarto peccano cõtro aq̃sto comãdamẽto glisacrilegii liq̃ li uiolãdo lecose sacre fanno irreuerẽtia grãde adio. Elsacrile/ gio adunq̃ nõ e/ altro che uiolatione delle cose sacre: come e/ uiolare lepsone adio sacrate/battere o imprigionare:furare ca lici croce o altre cose dellachiesa:rompe lechiese o fargli altre irreuerẽtie:& questo e/ molto graue peccato maxime quando laingiuria e/ graue:&e/punito da lalegge canonica con exco / municatione & censure: & da lalegge ciuile con sangue: pche glie/ pena latesta siche e/ peccato mortale & graue.

ℂDel terzo comandamento.

ELterzo comandamento dice . Memento ut dicet sab/ bata sanctifices: Ricordati disanctificare ilgiorno del sabbato:per loquale sintende ogni festa: perch̃ ilsabba to altempo della legge anticha era festiuo come altem

po della gratia e/ladomenica p reuerẽtia đlla reſurrectione di Chriſto. Et nota che q̃ſto comãdameto q̃to auna parte e/ mortale & immutabile: & q̃to allaltre parte e/ cerimoniale & mutabile. In quãto mortale dunq̃ comãda che lhuomo debba di moſtrarſi ſubiecto adio p̃ qualche ſegno exteriore: o per adoratione o ſacrificii o altri ſeruitii in honore didio. Et ĩ queſto nõ ſipuo alcuno diſpenſare. Ma ĩ q̃to che ecomãdaſſi q̃ſto douerſi fare ĩ q̃ſto o ĩ qualche altro giorno e/cerimoniale & puoſſi diſpẽſare. Et laintẽtione delcomãdameto ĩ q̃ſta parte e/ che ilgiorno della feſta comãdata dalla chieſa o p cõſuetudine / o dal ueſcouo della terra nõ ſidebbe fare operatione ſeruile cioe allequali ſiſogliono uſare iſerui: onde p̃hibiſce che nõ ſidebbe lauorare. Et po prima contro aq̃ſto fãno quegli iquali non conſtrecti da qualche neceſſita o corporale o ſpirituale lauorano lafeſta: & peccano mortalmẽte ſaluo ſe illauoro nõ fuſſi poco: pche nõ e/ intentione della chieſa nelle coſe minime cõdennare. Et nota che q̃lli iquali laſciano illauorare lafeſta: & ſtanno tucto ilgiorno acichalare o darſi alleuanita mõdane nõ obſeruãdo laintẽtione delcomãdamento: laquale e/ che lhuomo laſciãdo lopationi exteriori / ſi riduca agli ofitii diuini/ & alle orationi. Non e/ po ſemp̃ mortale peccato lapditione deltẽpo in queſti giorni: ma e/ dacõſiderare molte circũſtantie & maxime ſe ha laſciata lameſſa: pche coſi harebbe peccato mortalm̃te: o ſe haueſſi ſpeſo tucto quel giorno in fare opationi dipecato mortale: ſenon andaſſi agli ofitii p diſpregio. Vero e/ che q̃do lhuomo non andaſſi allameſſa per qualche neceſſita rationabile ſarebbe excuſato: pur douerrebbe ĩ cambio della meſſa fare qualche altro bene. ¶ Del digiuno.

¶ Secondo poſſiamo dire che coloro iquali nõ obſeruano idigiuni della chieſa peccano cõtro aqueſto comandamento: perche ildigiuno ſipropone allafeſta: come quello che diſpone lanima a diuotione diquella. Circa ildigiuno adunq̃ breuemente nota che ciaſcheduno huomo & donna diqualunque conditione ſiſia poi che ha forniti uentuno anno e/ obligato a digiunare tucti igiorni comandati aldigiuno dalla chieſa o expreſſo o per conſuetudine uniuerſale / o p comandamento del ueſcouo della terra ſenon ha cauſa legittima che loimpediſſe come ſarebbe: ſe ilſuo digiuno faceſſi damno notabile o ſpiri/

tuale o temporale alla casa sua o agli figluoli: come sono ledõ ne grauide o lactante: & etiam a se medesimo. Ma se tale dam no non e/ molto notabile: non sidebbe per quello lasciare ildi giuno. Et pero gliperegrini / ilauorãti / ipoueri iquali possono hauere ogni giorno tanto cibo che sia bastãte alloro desinare/ sono obligati ancora adigiunare. Et se altra necessita nõ glicõ strigne: debbono piu tosto diminuire qualche parte della loro fatica per obseruare ilcomandamento della sancta chiesa.

Hor pensa tu quanti peccati mortali cõtro a questo tale comã damento della sancta chiesa sifanno anostri giorni: quãdo po chissimi christiani sono che obseruino ildigiuno dellaquadra gesima & deglialtri tempi. Et nota che non sipuo mangiare se non una uolta ilgiorno alhora dinona: excepto se per con suetudine e/ introducto difare collectione lasera: & perche il uino non facci male simangia qualche fructa / o confectioni. Ma in questo ancora sipotrebbe rompere ilprecepto quando simãgiassi troppo / o a intentione disustentare ilcorpo. Li di giuni delle constitutioni o della regola de religiosi non obli/ gano apeccato / excepto se questo non fussi expressamente di / chiarato nella regola & da prelati: pero in questo iprelati pos sono dispensare: ma non debbono pero esser facili in questo se nõ agiouani & alle giouani: perche dispensare senza cagione e/ piu tosto dissare che dispensare. Et pero quando un religio so domanda dispensatione del digiuno / elprelato debbe con siderare seglie/dedito alle sensualita: perche alhora non lodeb be dispensare se lacausa non e/ manifesta: ma se e/ deuoto / & dedito allausterita & che non appaia dilui notabile sensualita debbe hauer dilui buona oppinione: se non appare difuori al/ tro manifestamẽte che maculi laopinione: & cosi debbe crede re che nhabbia bisogno & facilmente dispensarlo. Et quel che io dico del digiuno intendo etiam dellaltre dispensationi.

ℂ Della oratione.

ℂ Tertio peccano contro aquesto quegli iquali mai non fan no orationi & maximamente quegli iquali sono obligati agli offitii diuini. Doue nota che tucti glhuomini sono obligati a fare qualche uolta oratione. Et chi fermassi lamente suadi / non uolere mai orare o sprezassi ilprecepto/ peccherebbe mor talmente. Ma quando non orassi per negligentia / sarebbe di

ficil cosa adintendere quando e/ peccato mortale: perche e/ cõ munemente ueniale. Pur quando lhuomo siuede esser molto negligente & maxime quando quasi non fa mai oratione: per che cosi parrebbe in tanta negligentia dellapropria salute che peccherebbe mortalmente:& debbesene confessate : & maxi/ mamente ireligiosi iquali sono dedicati per lapropria salute & per quella del proximo suo adio/ tanto piu quanto che ui uono dhelemosine : pero debbono esser solleciti arenderssi de gni dipregare pelpopolo & maxime per gli loro benefactori. Et facti degni per lebuone operationi debbono poi sollecita/ mente orare per glipeccatori & per glimorti. Laoratione si/ debbe fare quando sha ilcuore humile perche iddio exaudisce glhumili. Et questa humilita debbe hauer due cose. Reputar si indegno dessere exaudito.Secondo hauer confidentia nella misericordia didio : & fare loratione con buona dispositione & con contritione de sua peccati : & questa oratione e/ grata & accepta & meritoria.

¶Delloffitio diuino.

¶Pero lachiesa ha ordinato glidiuini officii & lhore canoni che allequali ha obligati tucti glicherici iquali hanno ordini sacri o sono beneficiati : & glireligiosi professi nelle religioni approbate dalla chiesa leqli sono ordinate alla uita contẽpla/ tiua:o lequali hãno questo precepto per cõstitutioni o consue tudine anticamente approuata. Onde lasciãdo aduedutamen te una delle hore canoniche o loffitio de morti quando e/obli gato adirlo o per grande negligentia peccherebbe mortalmẽ/ te.Quando ancora lasciassi tutto un giorno che nõ dicessi lof fitio sarebbe un peccato mortale:excepto se infra ilgiorno nõ ꝓponessi molte uolte dinõ dirlo: pche ogni uolta che propo/ nessi dinon dirlo o tucto o parte/ sarebbe un peccato mortale. Ma se illasciassi p dimenticanza/ nõ pecca mortalmente:& ba sta adirlo quando senericorda. Ne bisogna/ uerbigratia se ha uessi lasciato terza & ricordassisene doppo nona o uespro che ridica q̃staltre hore posteriore:ma basta adire quella che ha la sciata:& fare qualche penitẽtia della sua negligentia. Item no ta che quãdo lhuomo dice loffitio con glialtri in choro/ se per qualche errore o p qualche pocho di negligentia o pche serue nel choro lasciassi o errassi qualche uersetto o qualcb antipho

na:o non laintendessi: essendo decta da altri / nõ debbe ridire & subtrahere lauoce alchoro:ma lasciar passare &aiutarl ilcho ro:& dipoi dire ildeprofundis o ilmiserere in penitentia :o ql psalmo del quale ha lasciato ql uersecto. Similmente quando uno dice loffitio da se a se:&non sauedẽdo lascia qualche anti phona o etiã lhymno o qualche altro psalmo:maximamente nel principio delmattutino che e/lungo:o nellaltre hore dicessi una antiphona p unaltra o uno responsorio p unaltro:nõ e/ necessario senon senauedessi senon ĩ fine replicare unaltra uol ta lhora:ma rifare quello che ha errato &fare penitentia della sua negligentia. Vero e/ che se alcuno aduedutamẽte lasciassi una diqueste cose:maximamẽte uno psalmo/ o uero uno hym no:o chi uariassi lordine consueto delloffitio:credono idocto ri che peccherebbe mortalmente. Item nota circa laintẽtione che non e/peccato mortale lauagatione della mente nello offi tio diuino se lanon e/ totalmente uoluntaria:ma per fragilita o per qualche poco dinegligentia purche lhuomo habitualmẽ te habbia proposito dinon uoler essere uagabundo. Et pero chi uuole hauere excusatione buona: quãdo comincia loffitio lieui lamente adio &facci proposito diuolerlo dir diuotamẽte che se poi lafragilita lofara uagabũdo spesso trahendo lamẽte adio quãdo sene accorge sara excusato:perche lanostra fragili ta e/ tanto grande / che allhora molte uolte che uolemo forte attẽdere alloratione siamo rapti adaltre cose &forte distracti. Ma non sono molto sicuri quegli iquali per una certa consue/ tudine dicono loffitio &sono sempre dicẽdo uagabũdi:&non fãno mai o rare uolte proposito distare attẽti. Et q̃do saueg/ gono della loro distractione:nõ sicurano diriuocarsi. Et simil mẽte quegli iquali dicẽdo loffitio fãno qualche cosa exterioꝝ laquale e/ distractiua dalloffitio come e/ lauorare nellorto :o fare lacucina:o simili exercitii. Et dicono idoctori che puo es sere tãta lanegligentia che sarebbe peccato mortale. Et questo pare maxime quãdo mai nõ ciattẽde & nõ senefa stima. Simil mẽte sarebbe peccato mortale afare tale exercitio dicẽdo loffi tio che fussi per tal modo distractiuo dellamẽte che nõ potessi attendere adepso offitio faccendo quello. Onde dalla chiesa e/ phibito dicẽdo loffitio ogni altro offitio exteriore. Similmen te credo che molto male satisfanno alla intẽtione della chiesa

quegli iquali in choro cãtano: & p tucto loffitio nõ attẽdono se non alcanto: & non hanno lamente adio. Et molto peggio e/ quando dilectandosi nella bonta della propria uoce o nella dolceza della melodia cõ qualche uanagloria canta per dilectare gliorecchi de popoli. Et benche alloro paia hauere deuotione in quel cantare: non e/ po uera deuotione: ma una certa sensuale dilectatione. Ma nota ancora che sono alcuni iquali attendono alle parole delloffitio p non errare come fanno gli scriptori. Et questa attentione toglie ladeuotione. Alcuni altri attendono alsentimẽto delle parole uolẽdo intẽdere lasententia de psalmi. Et questa attẽtione ancora nõ sirichiede nello offitio pche molte uolte e/ distractiua. Alcuni altri dicẽdo leparole & non scrutãdo molto ilsentimẽto hãno lamẽte loro fixa adio allui psalmeggiando: & questa e/ perfecta attentione laquale possono hauere glignoranti: intanto ch̃ alcuna uolta essendo lanima fixa adio cantando nõ attende ne alcanto ne alle parole ne alle sententie: ma solamẽte tucto quello che dice referisce a q̃lla diuinita che larisguarda: & molte uolte non siricorda disestesso: & come sidice uulgarm̃te seneua in spirito Et questa attentione e/ perfectissima: laquale richiede iddio nelloffitio: & aquesta eleuatione e/ ordinato loffitio. Et ogni altra curiosita laquale ha adistrahere lamente da questa intentione debbe lhuomo leuare da se: pche altrimenti nõ sentirebbe giamai uero ghusto dideuotione nel offitio diuino: ma sara quasi semp̃ uagabundo: & male satisfara alla intẽtione della sancta chiesa. Item nota circa iltempo didir loffirio: che nõ pecca mortalmẽte chi nõ lodice nelle sue hore deputate apunto: & maximamente chi ha qualche occupatione e/ excusato. Onde lamattina sipuo dire insino anona: & cosi ancora consigliano idoctori aquegli chesono occupati. Et lasera etiam di nocte sipuo dire uespro & compieta. Ma chi non ha occupatione alcuna pecca uenialmente aritardarlo troppo o uero dirlo troppo presto. Ma pure e/ manco male apreuenire che ritardare. El mattutino sipuo dire lasera da chi ha honeste occupationi: altrimẽti chi ilfacessi p dormire o per alcuna altra cagione non honesta ne legittima peccherebbe uenialmente.

¶ Delle decime/ & oblationi.

¶ Quarto contro aquesto comandamento sipossono dire pec

care quegli iquali non pagano ledecime & oblationi consuete perche in questo pagare dimostra lhuomo se essere subiecto a dio : & tucto quel che ha hauerlo da epso. Chi non paga ledecime adunq; secondo laconsuetudine della patria pecca mortalmente & e/ obligato a restitutione. Et senon e/ consuetudine dipagarle/ nientedimeno ciascuno e/ obligato adhauere q̄sta intētione/ che quādo fussino dalla chiesa adomādate/sarebbe prompto & apparecchiato apagharle. ¶ De sacramenti. ¶ Quinto perche isacramenti appartengono alculto diuino gliridurremo aquesto comandamento dicēdo breuissimamente dalcuni q̄l che mi pare esser necessario alle uostre charita.

¶ Della comunione :

¶ Et prima del sacramēto della eucharistia e/dasapere che chi ua arceuere ilcorpo del nostro Saluatore cō conscientia dipecato mortale dato che fussi contrito hauēdo copia dicōfessori & non siconfessassi / pecca mortalmente:& se non ha copia di confessori non sidebbe comunicare: excepto se non fussi un sacerdote ilquale hauessi bisogno didir messa alpopolo lafesta : pche essendo contrito con proposito diconfessarsi poi non pecherebbe. Similmente quando lhuomo fussi p comunicarsi/& in q̄l punto siricordassi dun peccato mortale:& nō sipotessi leuare senza scādolo:come sarebbe quādo ilsacerdote gliporge lhostia / douerrebbe acceptarla cō contritione:& dipoi subito confessarsi. Ma quādo sipotessi leuar senza scandolo:o quādo ī quel punto sipotessi accostare alorecchio del sacerdote:come quādo sola lapersona sicomunica credo che sarebbe ben facto pur come ho decto che enō risultassi turbatione o scandolo neglialtri che sono intorno. Similmēte chi hauessi peccato ue/niale ilqual credessi esser mortale/ nō debbe comunicarsi sēza cōfessione. Ma senedubitassi / & pur credessi che non fussi mortale / hauēdone quasi certeza:benche da qualche scrupulosita fussi stimolato/non peccherebbe mortalmente auenga ch̄ sempre e/ meglio aquietare lacōscientia. Ma guardati pero che tu nō habbi lacōsciētia troppo scrupulosa: pche tu nō harai mai deuotione in questo sacramento:ma sempre starai apensare li scrupuli:Cōsigliati cō glihuomini buoni/docti/discreti/& credi piu tosto aloro che a temedesimo:& non essere mai troppo scrutatore della coscientia : ma camina realmēte per lauia del

mezo:pche lhuomo che ha buona uolõta & ſforzaſi difar be/ ne & dipiacere adio non hauendo altro ĩ pẽſiero puo rare uol te & con difficulta peccare mortalmente eſſendo iddio cõ lui. Item nota che a queſto ſacramẽto ſi biſogna andar digiuno ſe cõdo ilcomandamento della chieſa:cõtro alquale farebbe chi haueſſi mãgiato o beuto qualunq; coſa etiam minima &poi ſi comunicaſſi. Vero e/che ſe lereliquie del cibo rimaſte negli dẽ ti o qualche gocciola dacqua quãdo lhuomo ſilaua laboccha o altra coſa entraſſi nello ſtomaco non aduedutamẽte ma a ca ſo per modo diſputo purche non ſia in gran quantita non im pediſce ilſacramẽto delquale altro nõ mipar didire alpreſẽte.

¶Della penitentia.

¶ Del ſacramento della penitentia nota che lapenitentia fac ta in peccato mortale non uale: & ſe lapenitentia laquale la/ ſcia q̃lche difecto nel huomo chome e/ildigiuno che laſcia il corpo macerato:&leperegrinationi:& lahelemoſina ch̃ laſcia ladiminutione della borſa non biſogna ritrarla: pche poi che lhuomo e/ cõtrito reuiuiſce ideſt dinon ſatiſfactoria diuẽta ſa tiſfactoria:p loeffecto che e/rimaſto. Ma ſe e/ penitẽtia che nõ laſci alcuno effecto & difecto nel huomo:come e/ orationi:e/ neceſſario rimetterla:pche nõ e/ſatiſfactoria in alcuno tempo eſſendo facta in peccato mortale. Et nota che colui non ſido/ manda in peccato mortale ilquale ha dolore dicõtritione del/ ſuo peccato cõ propoſito dicõfeſſarſi altempo debito: & pero auenga che non ſia ancora confeſſato puo fare lapenitẽtia. Itẽ nota che tucte quelle circũſtantie lequali uariano leſpetie del peccato ſono dineceſſita della cõfeſſione. Laltre nõ ſono tante neceſſarie:uerbi gratia:ſe tu hai ucciſo uno huomo/ non biſo gna dire ſel faceſti ĩ piaza o ĩ caſa o in uilla: o ſe ha nome Pie/ ro:o ſe e/ giouane o uecchio: ma ſi bene ſe e/ layco o cherico: pche ſe fuſſi cherico/ ſarebbe ſacrilegio oltra lhomicidio& ſa rebbe ſcomunicato. Similmente ſe e/ ſtato ĩ chieſa o difuori. Similmente ſe hai furato:nõ biſogna dire achi:ne in qual luo go tu hai furato: ſe non fuſſi ſtato nella chieſa o caſa dichieſa pche q̃ſta circunſtantia muterebbe laqualita del pecchato. Et quando dubiti ſe lacircũſtantia uaria laſpetie delpeccato: deb bi confeſſartene p maggiore ſicurta. Della circunſtantia della feſta ſono uarie opinioni. Alcuñi dicono che e/ dineceſſita: al

chuni dicono che non e/ necessario aconfessarsi se ilpeccato e/ facto in di difesta:ma e/ diperfectione. E/ meglio adunq; afarlo. Et se tu non potessi confessartene diqualche circũstantia se tu non riuelassi ilpeccato daltri / debbi pigliare un confessore discreto & cõfessartene:pche e/ dimaggior pretio lanima tua che lafama daltri. Item nota che chi fussi cõfessato da uno che non lopotessi absoluere: o che fussi totalmente ignorante che nõ hauessi saputo discernere un peccato dallaltro: o chi hauessi per malitia lasciato qualche peccato:o nõ hauessi facta lape/nitentia & ricordandosela nõ lauoless fare: in tucti questi casi sarebbe obligato a rifare quella cõfessione precedente. Et molti dicono che ancora lhuomo e/ obligato a questo quando nõ hebbe contritione nella confessione&maxime quando nõ hebbe proposito fermo dabstenersi dal peccato quanto fussi possibile allui. Consiglio ancora a reiterare lacõfessione a colui ch̃ non ha facto diligentia dipensare asua peccati:maxime chi ua acõfessarsi sprouedutamẽte senza alcuna discussione della sua conscientia. Et questo basta quanto alsacramento della peni/tentia. Deglialtri sacramenti non mipar didire alcuna cosa:pche non apartengono allo stato uostro. ℂDella accidia.

ℂ Sexto contro aquesto comandamẽto possiamo dire che sia ilpeccato dellaccidia:laquale e/una tristitia del bene spiritua/le ilquale apartiene allhonor didio / & maxime diquel che bisogna fare. Delqual bene lacarita senerallegra. Perche adunq; e/ contrario alla charita:e/ peccato mortale disua natura. Vero e/ che non sarebbe mortale quando lhuomo essendoui tentato: & sentendosi drento contristare:non consente pero deliberatamente: ma sarebbe ueniale;& maggiore & minore secõdo lanegligẽtia. Et questo peccato e da esser fuggito con gran sollecitudine: perche dallui procede molti mali pensieri & male operationi: peroche da lui nasce ladisperatione/lapusillanimita/eltorpore circa glicomandamẽti: indignatione contro aquegli iquali inducono glialtri alben fare: detestatione dibeni spirituali: uagatione dimente: otiosita & somnolentia:importunita:curiosita: parole assai:inquietitudine dicorpo:& instabilita dimente. Et questo sara fine del terzo comanda/mento.

¶ Del quarto comandamento.

EL quarto comandamento ilquale e/ ilprimo della se/conda tauola e/. Honora patrem tuum & matrem tuam ut sis longeuus super terram. Honora ilpadre tuo & lamadre tua: accioche tu habbi lunga uita so/pra laterra. Ilquale honore nõ sintende solamente ainchinarli ilcapo o fargli reuerentia diberrecta: ma sintende che sidebbo no seruire & maxime souenirgli nelle loro necessita. Difficile cosa e/ pero adeterminare quãdo lhuomo pecca in questo mortalmente: quãdo manifestamente non appare perche bisogne rebbe riguardare molte circunstantie & laneccessita & lanegligentia & lostato delfigluolo & del padre & altre simili chose. Peccano adunq; contro questo primo quelli iquali non hãno in reuerentia ilpadre loro & lamadre loro: & cõmunemente e/ ueniale. Et potrebbe pero uenire da tanto dispregio o tãta su/perbia che sarebbe mortale. Similiter quegli iquali non gli/ obedisconо nelle cose honeste & lecite: lequali maximamente apartengono algouerno della casa: quãdo sono obligati a ubidire. Io dico quando sono obligati aubidire: perche in molte cose ilfigluolo e/ libero dalla obediẽtia de parenti come e/ che ilpadre non puo comandare alfigluolo che simariti o che nõ entri nella religione: ne puo comandargli che euentri. Ne che facci uoto dicastita/ ne che nõ lofacci: quando e/ in eta perfec/ta: ne che efacci abstinentia & simili altre cose: & se locomãda non e/ obligato a ubidire. Item quegli iquali non gliseruono negli loro bisogni. Et qui bisogna considerare se questo non ubidire & non seruire ueniss da superbia o da sdegno/ o da ne gligentia. Et se fussi in gran necessita: & danno neseguissi al padre: o che scandolo alfigluolo: perche secondo lecircunstan tie sharebbe aiudicare delpeccato mortale o ueniale. ¶ Et no ta chel figluolo puo entrare nella religione contro lauolonta delpadre elquale sipuo senza ilfigluolo substẽtare. Ma se non potessi senza lui substentarsi/ non lodebbe abandonare excep to senon potessi seruirgli senza peccato: come sarebbe se dalpa dre o per occasione del padre fussi condocto a pecchato/ per/che in questo caso douerrebbe partirsi: & questa non sarebbe crudelta ma pieta: perche non sidomanda pieta laquale e/ con tro adio. Ma quando ilfigluolo e/ gia professo nella religio/

ne essendo morto almondo / non debbe lasciare lareligione p sustẽtare ilpadre & lamadre. Ma bene e/ obligato quando sono in grande necessita salua lobediẽtia del suo prelato & losta to della sua religione quanto puo sforzarsi disouenirli o per / semedesimo o per altri. Item contro aquesto possiamo dir che peccano etiam quegli iquali sono irriuerenti o uero inobediẽ ti alli suoi padri spirituali come sono euescoui o parrocchia / ni nelle cose nelle quali sono oblighati a ubidire. Item quegli iquali non obedissino agli loro signori nelle cose che aparten gono alla signoria & allo stato cõmune della cipta. Et glisol dati quando non obediscono alloro capitano nelle cose della guerra giusta: & breuemente tucti gli subditi agli loro supe / riori: excepto se comandassino cosa che fussi contro adio o cõ tro aunaltro superiore alloro: uerbi gratia se ilcapitano duno signore comandassi auno soldato una chosa / elsignore glha / uessi comandato ilcontrario: allhora non sarebbe obligato a ubidire. Et questo sintende quando hanno iusta signoria. Per che se non fussino ueramente signori ma per forza: non sareb bono obligati glisubditi aubidirgli: excepto quando per non obedire resultassi qualche gran male o scandolo. Et nota che a souenire lhuomo nella sua necessita: molto piu sono obliga ti glisuperiori agli inferiori che glinferiori agli superiori. Et pero sidebbono accusare glipadri & madri difamiglia & gli / prelati & signori se sono stati negligenti o se hanno sprezato disouenire aglibisogni degli loro subditi cosi nelle cose spiri / tuali come temporali & secondo lanegligentia & laltre circũ / stãtie sharebbe agiudicare del peccato se e/ ueniale o mortale.

¶ Della ingratitudine.

¶ Secondo peccano contro aquesto comandamento glingra ti iquali non retribuischono achi glha facto bene: o non ri / conoscono ilbenefitio per obliuione o per dissimulatione. Et potrebbe essere peccato mortale: quãdo lhuomo disprezzassi molto per questo ilproximo & non facessi quello che fussi obli ghato ad fare: & maxime quando ilsuo proximo che glha facto bene e/ in qualche necessita: & potrebbe aiutarlo & sub leuare: & tanto piu quanto altri non compariscе che laiuti. Similmente peccano come ingrati quegli iquali nõ solamen / te non riconoscono ilbenefitio: ma louituperano: o loreputa

no quasi malefitio:o che retribuiscono male per bene:&secondo ilmale che efa o secondo iluituperio sharebbe aconsiderare selpeccato e/mortale o ueniale. Credo pero che questo ultimo senon e/ mortale: e/ grosso ueniale.

¶Del quinto comandamento.

EL quinto comandamento e/ Non occides. Non fare homicidio. Contra ilquale prima peccano que/gli iquali iniustamente/ o non essendo iudici/ occidono illoro proximo: o loferiscono:o lobattono: o altrimenti glifanno nocumento allasua persona:&se e/ che/rico o religioso o religiosa & laingiuria sia grande & enorme come sarebbe ferire o battere uno uescouo o ilsuo prelato: cade in excomunicatione papale. Ma se laingiuria non e/ molto grande/ sarebbe episcopale. ¶Della inuidia.

¶Secõdo perche molte sono lecause proxime di questo nocumento leridurremo aquesto comandamento. Et primo della inuidia/ laquale e/ una tristitia delbene del proximo: per laquale lhuomo non uorrebbe chel suo proximo prosperassi nõ per altra cagione:senon perche non uorrebbe che loexcedessi o che glifussi æquale. Et questa regna tra quegli iquali attendono andare ad alto:& sono æquali in quella cosa/ p laquale desiderano esser prepositi alcompagno come e/ quando lungo tempo sono æqualmẽte:o æqualmẽte docti: o æqualmẽte industriosi:o senon sono æquali/ sono proximi alla æqualita:o sidanno aintendere dessere æquali. Quãdo adunq; uno siduole della prosperita dellaltro/ perche non uorrebbe che loexcedessi/ o sirallegra della aduersita accioche nõ loexceda/ pecca come inuidioso. Ma se satristassi per altra cagione non sarebbe inuidia/&potrebbe essere ancora senza peccato.come quando uno satristassi che uno huomo captiuo prosperi/ perche fa male a se & agli suoi proximi. Et nota che questo peccato sottilmẽte molte uolte ingãna ireligiosi circa gli offitii degni di casa/o circa leuestimenta/ o circa lafama di sanctita/ o circa la familiarita con ilprelato. Et molti per questo peccato ingãnati sisono posti adir male de suoi frategli o diperseguitargli/ & sono caduti ĩ gran precipitii dipeccati. Et molte uolte quel cb̃ fanno per inuidia/ dicono che lofãno per zelo di religione/& nõ saueggono che lapassione glha excecati/ &che fãno agli loro fra

ro frategli &ſorelle come faceuano gliphariſei a Chriſto:iqua li haueuano forſe ilzelo didio:ma non ſecondo laſcientia:per che lainuidia glhaueua excecati. Et queſto peccato e/ morta/ le diſua natura & graue/ & molto exceca lointellecto dellhuo mo: perche dirictamente e/ contro alla charita del proximo: & procede da una gran ſuperbia per laquale lhuomo uuole ſin gularmente apparire tra glialtri: & ha occupato tucto ilmon do: & pare a me che piu regni nelle perſone eccleſiaſtiche & re ligioſe che negli ſecolari. Vero e/ che gliprimi mouimenti ſo no ueniali. ¶ Del odio.

¶ Item dalla inuidia procede lodio:elquale alcuna uolta con tro a dio: in quanto che lhuomo ha in odio laiuſtitia o laltre choſe che ſa iddio: & queſto e/ mortale & grauiſſimo: & ſi/ milmente quando e/ contro ilproximo. Onde nota che lhuo mo che deſidera alproximo qualche nocumẽto piccolo:ilqua le faccendolo non peccherebbe mortalmente/ o non deſidera alui male/ma ſta con lui ſdegnato:o che gliuiene qualche no/ cumento digran male:ma non gliconſente: alhora non pecca mortalmente: ma quando deſidera deliberatamente qualche nocumento:elquale expreſſamente e/ contro alla charita fra/ terna:ſenza dubio pecca mortalmente: & tante uolte quante uolte queſto deſidera ilgiorno. Et nota che dato anchora che lhuomo nõ uoleſſi far male alſuo proximo: ma ſidilectaſſi po dipenſare qualche male ilquale glipotrebbe interuenire: co/ me ſarebbe chi pẽſaſſi che uno lamazaſſi o gli deſſi una ferita o altro male:ſe auedẽdoſi diq̃ſti penſieri & deliberatamẽte gli uoleſſi pẽſare:dilectandoſi in quegli: benche nol uoleſſi fare: nientedimeno dicono idoctori che peccherebbe mortalmẽte: & q̃ſto e/ peccato dicogitatione moroſa. Vero e/ che ſe lhuo/ mo non ſauedeſſi diquel penſare:come e/ quãdo lhuomo qua ſi rapto penſa fixo qualche coſa & dipoi ritornando in ſe ſaue de diquel che pẽſaua:ſe bene ſteſſi tucto un giorno in quelpen ſiero:non ſarebbe pero peccato mortale: purche quando ritor na in ſe deliberatamẽte nõ cõſenta diuolerſi dilectare ĩ tal pen ſiero:ma ſubito che ſenaccorge loſcacci. ¶ Della diſcordia

¶ Item lhomicidio procede alcuna uolta dalla diſcordia laq̃ le e/ una diſſenſione diuolonta: laquale e/ contro lhonore di/ dio &laſalute de proximi:come e/ quãdo uno non uoleſſi con

sentire nel cõsiglio alle cose che apartẽgono acomandamenti didio non e/ peccato:almeno non e/ mortale. Potrebbe etiam esser mortale senõ consentisse p qualche cactiuo fine. Ma non consentire acactiui consigli con buon modo e/ meritorio & cõ sentirgli e/ peccato.

¶ Della contentione.

¶ Item procede etiam dalla contẽtione laquale e/ una contra rieta diparole & potrebbe esser mortale & ueniale secondo la/ uerita che simpugnassi & secõdo loscãdolo o secondo lainordi natione del parlare:o secõdo laintẽtione & ilfine:o secõdo le/ psone & altre circũstantie. Item dalla guerra dellaquale nõ ui bisogna parlare in questo libro alle uostre charita. Similmen/ te lascero ilpeccato della scisma & della seditione ch̃ nasce tra glicapitani nelle communita.

¶ Del litigio.

¶ Procede ancora molte uolte da un peccato adomandato li/ tigio ilquale e/ una certa contradictione o dispiacere che si fa contro aqualche persona per contristarla / come quando lhuo mo per fare adirare qualchuno/ glidice qualche parola che nõ glipiace o sifa beffe dilui: o glifa qualche segno con lemani o con gliocchi o per altro modo per farlo contristare: & acono/ scere lagrauita diquesto peccato bisognerebbe pensare laquan tita della tristitia o del dispregio o del motiuo ilfine. Debbe pero lhuomo da questo guardarsi benche non sia sempre mor tale perche e/ nientedimeno grosso ueniale: perche dimostra che lhuomo non appreza molto ilsuo proximo.

¶ Del peccato del Ira.

¶ Procede ancora lhomicidio da lira / laq̃le e/ uno apetito di uendicarsi contro ilsuo proximo per qualche ingiuria ricenu ta o per qualche altra cagione:& e/ peccato mortale disua na/ tura perche e/ contro alla charita del proximo. Vero e/ che se ildesiderio della uendecta fussi dicosa minima o che non con sentissi alla intentione:o che desiderassi uendecta secondo lor dine della iustitia:o per qualche correctione o per qualche al / tro buon fine non sarebbe peccato mortale: & potrebbe anco ra essere nullo quando lapetito fussi totalmente regolato con laragione:anzi potrebbe essere con merito quando uolessi uẽ decta non per damno del proximo:ne per satiare ilsuo apeti / to:ma per charita & ad honore didio & lasalute de proximi. Onde alcuna uolta anon desiderare e/ peccato:come e/ quãdo

un prelato non sadira contro gliuitii de subditi. Ma nota che molti in questo zelo singannano: perche sidanno adintẽdere difar uendecta per zelo / & fannola per passione. Et ipo lascia prima passar lapassione & poi cerca lacorrectione.

¶ Dello scandolo.

¶ Tertio perche colui ilquale scandaleza ilsuo proximo spiritualmente loamaza / diremo che loscandolo e/ contro ad / questo comandamento: ilquale non e/ altro che uno decto / o una operatione non totalmente buona: laquale da occasione ad altri di cadere in qualche pecchato. Et se uno per sue parole / o per qualche operatione intendessi difare cadere altrui in pecchato mortale / pecca mortalmente. Et se etiam non intendessi questo: ma uedendo che sidice tale & tale parole: o fa q̃sta o quellaltra operatione dato etiam chella nõ sia in se pecchato non essendo etiam necessario alla salute: & non sabstiene disprezzando lasalute del proximo peccherebbe mortalmente come se uno religioso per qualche infirmita interiore laquale non dimostrassi nella faccia / hauẽdo licentia mangiassi della carne laquadragesima in presentia di quegli / gliquali sicredessi che asuo exemplo romperebbono laquadragesima: perche allhora sidouerrebbe abstenere / o dichiargli lacausa perche nemangia. Et nota che non sidebbe per loscandolo lasciare ibeni spirituali necessarii allasalute come sono gliomãdamenti. Ma si bene qualche uolta quegli iquali non sono necessarii insino atanto che sirenda ragione aglinfermi perche si fa tal cosa. Laquale ragione renduta sidebbe proseguire ilbene cominciato: che se poi sene scandalezano nõ e/ da curare: pche tale scãdolo non procede piu da infirmita ma da malitia. Similmẽte lecose temporali della chiesa nõ sidebbono lasciar perdere per loscãdolo. Ma se sono nostre proprie: & loscandolo proceda da infirmita o da ignorantia sidebbono lasciare al meno per qualche tempo / o rendere lacausa come habbiamo decto del bene spirituale.

¶ Et notate bene questo passo uoi prelati & padri & madri di famiglia & superiori perche glinferiori quando ueggono negli loro maggiori qualche peccato / glipare che ancora alloro sia lecito affarlo. Et po douete essere specchi diuirtu che in uoi non siuegha cosa riprehẽsibile maximamẽte graue nel cõspec

to deglinferiori: & maxime quãdo ſono infermi. Et pero nel cõſpecto delle nouitie uoi profeſſe & nel cõſpecto delle gioua ni uoi antiche guardateui da difecti: pche una delle cauſe che fa rouinare tucta lachieſa & molte religioni e/ loprauo exem/ plo de prelati: iq̃li perche nõ ſono ne appaiono diquella ſanc/ tita laquale appartiene alſuo ſtato: non hanno etiam ardimen to diriprendere gli ſubditi. ℂ Della correctione fraterua. ℂ Quarto direno che quegli iquali nõ correggono illoro fra tello laſciãdolo morire nel peccato peccano cõtro aqueſto co/ mandamento. Quando adunq; tu conoſci iltuo proximo eſ/ ſere caduto o eſſere p cadere in qualche peccato mortale & non laiuti cõ lacorrectione potẽdolo tu fare o ſperãdo dilui emen/ datione: tu pecchi mortalmente. Et q̃ſto appartiene coſi a mi nori a correggere glimaggiori & prelati ſuoi come amaggio/ ri gliminori. Benche gliminori debbono correggre con humi lita & reuerentia & in ſecreto: excepto ſe non fuſſi pericolo di maculare lafede o diſcandolo circa epſa. Ma imaggiori auen ga che ſieno obligati ſeruare lafama degli ſuoi ſubditi: niente dimeno negli peccati publici poſſono & debbono correggere publicamẽte dato ancora che non ſperaſſi correctione alcuna nella perſona correcta: perche almeno e/in utilita deglialtri & del ben cõmune. Ma chi non ha gouerno cõmune non debbe correggere per ſe chi e/ incorreggibile: perche indarno ſaffati cherebbe: ma ſe glipare utile denuntiarlo alprelato. Vn pec catore ilquale ſitruoua inuolto ĩ quello medeſimo peccato nel quale e/ colui che da lui debbe eſſere correcto / ſe humilmente corregge non pecca riconoſcẽdo prima ilſuo peccato: altrimẽ ti e/indegno dicorreggere. Et pero iprelati & capi difamiglia ſe uogliono degnamente & con fructo correggere iloro ſubdi ti/debbono eſſere mondi da ſimili difecti: altrimenti nõ ſo cõ qual fronte poſſono correggere glialtri. Ma nota cẽ nella cor rectione ciaſcuno e/obligato ſeruare lordine euangelico ilqua le e/ correggere prima ilproximo ſecretamẽte: & ſenon ſi amẽ da / ſidebbe poi correggere in preſentia di dua o tre teſtimo / nii: & ſe anchora non ſi emenda / ſidebbe denuntiare alpre / lato che lopuo correggere & publicare ilſuo peccato: perche e/ meglio che eperda lafama che eperda lanima. Et ſenõ ſiemen/ da in queſto modo fuggi laſua cõuerſatione chome quella du/

no excomunicato o duno infedele. Et accioche meglio intẽda questo ordine debbi notare che se ilpeccato e/ publico: & co/ lui che lha facto e/ correggibile/ debbesi correggere publica/ mente con charita & con modestia secondo laqualita della per sona. Ma senon fussi correggibile & diuentassi peggiore per/ questo: non sidebbe correggere da chi non e/ prelato. Et se fus si correggibile ma nõ in quel tempo: sidebbe expectare conue/ niente tempo: excepto se p indugiare non nascessi qualch scan dolo nella fede o negli pximi iquali sono infermi pelsuo ma/ le exemplo. Se ilpeccato e/ secreto riguarda se e/ in nocumẽto degli proximi & del ben commune: come e/ quando uno fussi in dispositione difare qualche tradimento in una cõmunita o qualche altro male: & allhora debbi denuntiarlo subito asupe riori/ che in questo non sei obligato seruare lordine euangeli co: excepto senon credessi fermamente che subito per latua cõ rectione lasciassi tal peccato: & se subito facta lacõrectione nõ siemenda o dubitassi della emendatione/ non stare adormire: perche tu se obligato adenuntiarlo subito. Et quello che dico degli heretici intendo diquegli iquali nella religione cõparo/ le o con facti suiano glialtri: & dissoluono ilben cõmune del monasterio. Ma se ilpeccato e/ secreto & didanno: solamẽte dicolui che pecca o dicolui che ha afare q̃sta emẽdatione deb besi seruare lafama del fratello & correggerlo secretamente tã te uolte quante spera laemendatione. Et se glipare che per lui non sidebba emẽdare/ non shauẽdo emẽdato per molte correc tioni: debbilo condurre a dua o tre persone da bene discrete di buona conscientia & compassioneuole & correggerlo dua o tre uolte o tante uolte quãte ha speranza della emendatione. Et se per questo non siemenda debbesi accusare & denuntiare al/ prelato. Et questo ordine intendi sempre quando speri difare qualche fructo. Onde chi ha questa speranza & non fa lacor/ rectione secondo questo ordine lasciãdo morire ilsuo fratello & cadere nello inferno potẽdolo liberare: senza dubbio pec/ ca mortalmente chome homicida dellanima sua. Et nota che negli capitoli de religiosi negli quali saccusano luno laltro/ se alchuno accusassi laltro diqualche pecchato ilquale fussi infa/ matorio nõ seruato lordine predecto/ non sarebbe excusato di pecchato mortale. Onde gliprelati sono ancora loro obligati

aſeruare queſto ordine circa gli ſubditi. Et leaccuſationi del / capitolo debbono eſſere de difecti leggieri & communi iquali non ſono infamatorii come e/ dirompere ſilentio & di ridere troppo & ſimili. Et nota che q̃do ſifa leuiſitationi degli prelati & comãdalo in̄ uirtu dello ſpirito ſancto & della ſancta obedietia che ogni huomo debba denũtiarli ſe ſa alcuno peccato negli ſuoi frategli o ſorelle o nel conuento per emẽdarlo/obligãdo achi nõ lodenuntia apeccato mortale: tu nõ ſei obligato alprecepto / ſe prima nõ hai facto lacorrectione fraterna. Et po ſe ſai alcuno peccato ilquale nõ e/in deſtructione della cõ / munita & e/ſecreto/ debbi fare lacorrectione fraterna ſecondo lordine dato:pche ſe ilpeccato fuſſi publico:o ſe ſiſapeſſi difuori da molti:o fuſſi ī detrimẽto del ben cõmune nõ ſperãdo del peccatore correctione: come habbiamo decto diſopra: ſareſti obligato alp̃cepto. Et ſimilmẽte ſe obligato aſeruar q̃llo q̃do in preſentia didua o ditre perſone non ſi uuole emendare. Potrebbeſi pero pigliare ilprelato p uno diquegli dua o tre teſti / monii:ſe etipareſſi eſſere utile denũtiandogli che nõ ſha uoluto emẽdare:tra te & lui:& auiſandolo diq̃ſto non come iudice ma come terza perſona laquale ha emẽdate ſecretamente q̃to piu puo. Et ſe ilprelato ticomãdaſſi che tu gliele diceſſi o ſecreto o publico o facta lacorrectione o nõ facta nõ lodebbi obedire ſe eglie ſecreto tra te elpeccatore: pche coſi come lui pecchа grauemente comandandolo contro ilcomandamento diChriſto:choſi tu pecchereſti ubbidendo. Et nota ancora che per il comandamento delprelato tu non debbi riuelare lecoſe lequali tu hai in ſecreto dal tuo proximo:ſenon ſono tali:ſipoſſono tener ſecrete:& maxime quando tu haueſſi giurato deſſer ſecreto. Ma ſe facta lapromiſſione o giuramento tu diceſſi che lui uoleſſi fare qualche male in detrimento della cõmunita:come e/ diqualche hereſia o tradimento o altro notabile male: non ſareſti obligato aſeruare lafede:perche tali promiſſioni ſintendono delle coſe lecite: excepto ſe nonlo haueſti in confeſſione perche per neſſun modo debbi riuelare laconfeſſione ſanza licentia del confitente. Et queſto ſintende coſi per gli ueri confeſſori come per quegli gliquali riceuono ſecreti in confeſſione. Sipuo pero prouedere in tale chaſo generalmente dicendo ilprelato:aprite gliocchi o guardate bene leuoſtre pechorelle:

o leciptade:perche porta pericholo : o simili altre parole : ra/ guardandoti cautamente che non riueli laconfessione . Vlti/ mo nota che non e/ alchuno excusato quando non fa lacor/ rectione fraterna : & puo farla per qualunq; timore dimorte corporale o diperdere laroba : perche lhuomo e/ piu obligato adamare lanima del suo proximo che ilcorpo proprio & che lericcheze tẽporali . Vero che quando louoless fare:ma aspec tassi tempo congruo non sarebbe peccato : ma piu tosto meri/ to : & se fussi negligente sarebbe ueniale .

ℂ Del sexto comandamento .

El sexto comandamento e/ Non mecchaberis . Ilquale essendo della inhonesta: & scriuendo io alle immacu/ late colombine spose di Christo: non mipare difare in tale materia troppo dimora : ne mipare ancora di la/ sciare alcune cose lequali sipossono dire honestamente per far le caute dalla soctilita del demonio: ilquale molesta lagiouen tu nel pensiero in questa parte . Nota primamente che contro aquesto peccato non sipuo combactere bene senõ ascacciar di/ subito glimali pensieri : & punto non fare dimora : & fuggire glicolloquii deglhuomini&maximamente degli giouani etiã degli parenti & frategli : & non fare mai con alcuno/ se bene fussi uecchio/alcuna familiarita: ma sempre dimostrarti extra nea atucti . Perche tanta e/ grande lanostra fragilita &tanta e/ lasoctilita del demonio : & lainclinatione con ladelectatione del senso: che se lhuomo non e/ cauto apoco apoco che non se nauede cade in qualche consentimento di dilectatione:&mol te uolte socto spetie disspiritualita sara sottilmẽte ingannato . Doue nota cb ogni parola: ogni ornato nel uestire:ogni giuo co:uedere : odorare : udire cose inhoneste:ogni acto:ogni toc care lemani o altro facto afine inhonesto e/ peccato mortale . Item ogni pensiero pelquale lhuomo deliberatamente pensa cosa inhonesta e/ peccato mortale . Et non solamente quando lhuomo desidera di peruenire allacto : ma etiam quando ue/ dendosi piena lafantasia di imaginationi dishoneste auengha che non desideri difar quello che se gia ripensata/ nientedime no non iscaccia : ma deliberatamente consente apensargli: & cosi consente nella delectatione del pensare: & pecca mortal/ mente .

¶ Et nota che alcuna uolta per lafragilita humana o per illu sione diabolica o per negligentia lhuomo e/ indocto apensare cose inhoneste:&molte uolte staraui sopra gran tẽpo: ma non sauede deliberatamente quello che pensa: perche e/ come fussi rapto:& in questo modo non e/ peccato mortale quel pensare ma ueniale: & maggiore & minore & piu pericoloso & meno secondo lanegligentia. Ma quando deliberatamente sene ac corge & non loscaccia presto: ma piu tosto consente diuoler ui pẽsare dilectandosi in quello benche non louolessi fare:pec ca mortalmente secondo lasententia di san Thõmaso. Et per che tal pensare e/ molto dilecteuole fa lhuomo molto tiepido ascacciare glimali pensieri.Pero consiglio ciascuno che ditali pensieri siconfessi maxime quando ciha usata grande negligẽ tia:& che sia diligente con lorationi & contemplationi & ab/ stinẽtie & altri honesti exercitii adiscacciarle & maxime agio uani &alle giouane questo apartiene:allequali do uno optimo rimedio contro aquesta tẽtatione:ilquale e/riuelare & manife stare ilcuore suo alsuo padre o alla sua madre spirituale quan/ do sono persone discrete &piene dicharita lequali sono exercî tate ancora loro in simile guerra: & non bisogna hauer uergo gna:perche e/ piu tosto honore amanifestare ibructi pensieri/p fuggirgli che uergogna. Nota anchora per leuare molti scru poli alle coscientie timorate che laimmunditia che uiene al/ lhuomo quando dorme non e/ peccato senon secondo lacausa perche se lafussi uenuta per troppo mangiare o troppo pensa/ re in chose bructe o per poco feruore: o per non fare orationi quando lhuomo ua adormire: secondo che nefussi stato causa cosi sarebbe pecchato:perche da se non e/ peccato. Ma e/ buo/ na cosa abstenersi dal sacramento insino auentiquattro hore: senon glie/ altra necessita: & maximamente se lacausa fussi sta ta dipeccato mortale:come se nel giorno precedente fussi stato nel consentimento de pensieri inhonesti o altrimenti hanessi peccato mortalmente/ sidouerrebbe aogni modo abstenere. Ma quando non glipare hauergli dato causa: se lamolta diuo tione prouoca lamente acõmunicarsi & maximamente quan/ do e/ qualche solemnita:puo andare alsacramento sicuramen te: perche ladeuotione riforma ilpacto con Iesu. Sarebbe an

cora peccato quando lhuomo dapoi che e/ ſuegliato e/ conten
to ditale immunditia non per alleuiatione del corpo: ma per
delectatione carnale. ℂ Et nota che alcuna uolta uiene que
ſta immunditia in quel punto che lhuomo ſideſta. Se adunq̃
non e/ totalmente deſto: auenga che ſenta delectatione perche
non e/ libero ancora nella uolonta: non pecca mortalmente:
& ſimilmẽte q̃do fuſſi deſto nõ poteſſi far reſiſtẽtia p loſubito
ſuo corſo depſa ſforzãdoſi q̃to puo difarla. ℂ Della gola.
ℂ Secõdo perche iltroppo mangiare e/ nutrimento della libi
dine: poſſiamo ancora ridurre ilpeccato della gola contro a/
queſto comandamento. Del quale peccato breuemente nota:
che quando lhuomo pone ilfine nella delectatione de cibi pec
ca mortalmẽte. Et in q̃ſto ſiconoſce che glha poſto ilfine q̃do
e/ apparecchiato afare & fa cõtinuamẽte cõtro acomãdamenti
didio p lagola. Sarebbe ancora peccato mortale quando lhuo
mo ſinebriaſſi o aduedutamente cognoſcendo laſua natura/ &
quella del uino: o che mangiaſſi tanto: che eſiguaſtaſſi ilcor/
po: o laragione o lointellecto notabilmente: altrimenti ilpec/
cato della gola e/ peccato ueniale.

ℂ Del ſeptimo comandamento.

ELſeptimo comandamento e/ Non furtum facies. Non
rubare. Primo adunq̃ peccano gliladri contro a que
ſto comandamento iquali tolghono lecoſe daltri con/
tro alla loro uolonta. Et in queſto potrebbe peccare
uno religioſo ſenza licentia del prelato/ maxime quando ſa
che e/ contro alla ſua uolonta. Et queſti peccano mortalmen
te/ ſe e/ dichoſa notabile o etiam dichoſa minima quando ſan
no che expreſſamente fanno ingiuria notabile alloro proxi/
mo/ o che ſa ilreligioſo che e/ contro lauolonta expreſſamen/
te del ſuo prelato: & nientedimeno non ceſſa daſconderla &
tenerla. ℂ Della rapina.
ℂ Secondo peccano contro aqueſto glirapinatori/ iquali per
forza ſpogliono gliloro proximi: & queſto e/ graue peccato.

ℂ Della ſymonia.

ℂ Tertio gliſymoniaci iquali uẽdono o comperano altrimẽ
ti contractano lecoſe ſpirituali per letemporali & e/ graue pec
cato: & quegli chel fanno ſono excõmunicati & maladecti da
dio & dalla chieſa: laquale per extirparlo ciha poſto tante pe/

ne che se si seruassino non si trouerrebbe tanti in questo inuolti Ma perche non si seruano / tucta la chiesa e/ piena disymonia : intanto che per consuetudine diabolica ichristiani nõ senesan no piu stima come se fussi ben peccato ueniale o nullo: concio sia chosa che esia grauissimo chome ho decto . Et e/ cresciuto tanto/che molte uolte tocca aglireligiosi:equali hauendo ha uuto lhabito della religione senza prezo/louogliono uendere ad altri per prezo temporale:&in questo maximamẽte offẽdo no ledonne. Et po guardateui da questo peccato: pche quando ilmonasterio e/ potente & e/ presentata una fanciulla:se ella e/ idonea & sufficiẽte secõdo iliudicio diquelle che sono exercita te nella religione:nõ sipuo cõ buona cõscientia rifiutarla o sia ricca o pouera. Et chi domãdassi p questo cosa temporale & maximamẽte chi facessi pacto sarebbe symonia . Et in questo offendono assai lesuore p una certa mala consuetudine didare sempre ladota achi uentra : & chi non da ladota nõ puo entra re. Laqual cõsuetudine incomincio per necessita: pche essendo imonasterii delle donne pieni &poueri:o non sufficienti afare lespese alla quãtita delle sorelle lequali sono dẽtro:&nõ potẽ/ dosi trãsferire honestamẽte lespose dixp̃o diconuẽto in cõuen to come fãno ifrati: & nõ essendo anche lecito alloro uscire & domãdare helemosine p lestrade: pche lospoſo loro xp̃o lesu e/ geloso & non uuole che lasua sposa silasci uedere maxime a glhuomini:fu itrodocto che ciascuna ch̃ uolessi entrar portas si dauiuere:&cosi pigliauano ladota nõ p lhabito ilq̃le alloro era donato:ma p far lespese leq̃li nõ poteua fare ilmonasterio. Et pero cessante lacausa debbe cessare leffecto . Selmonasterio secondo lusanza potessi fare lespese aquaranta sorelle:&dẽtro non uenefussi se non trenta : senza dubio insino alnumero di dieci sidebbono riceuere & non domandare:ne per quello spe rare cosa alcuna temporale. Et se dipoi che sono lefanciulle ri ceuute / gliparenti uogliono fare qualche helemosina / sipuo acceptare:& se non lauogliono fare : sidebbe hauer patientia. Ma se dipoi che e/ fornito ilnumero diquaranta non e/ cresciu ta lafaculta del monasterio per ledote dellaltre o per helemosi ne o per altro modo: siche secondo iliudicio debuoni & pru / denti non sipotrebbe fare lespese apiu:senon fussi con gran mi seria: o che sarebbe bisogno uscire & mendicare / sipuo notifi

care aparenti diquelle che uogliono entrare / o alloro ſteſſi cõ ilmonaſterio e/ pouero: & che non poſſono riceuerle: & ſe pure uogliono entrare/che ſiportino dauiuere che ledoneranno lhabito & lareligione. Ma nõ e/ po ſicuro dire tu debbi dare tale o tanta dota: ne fare alcun pacto: perche dato che laintentione non fuſſi deprauata / potrebbe nientedimeno dare ſcandolo. Piu ſicuro ſarebbe & meglio non dir nulla o piu toſto non le riceuere alhora: ma farle aſpectare chelmonaſterio creſca p qualche helemoſina nelle coſe temporali: o che nemuoia qual chuna diquelle che ſono dentro. Et queſto conſiglio e/ buono & ſancto & non da ſcandolo ad alcuno anzi ſidebbe obſeruare perche e/ comandamento dipapa Bonifatio. Altre coſe nõmi pare che io debba dire della ſymonia in queſto luogho.

¶ Della uſura.

¶ Quarto peccano contro aqueſto gliuſurarii/ iquali non uogliono preſtare danari o uino o frumẽto o altre coſe/ dellequali luſo non e/ altro cõ conſumptione: ſe oltre alla ſorte nõ hanno qualche guadagno. Doue nota che non ſolamente non e/ lecito afare pacto dhauer guadagno oltre laſorte preſtata: ma etiam non e/ lecito aſperarlo: in tal modo che ſe per tale ſperarlo lhuomo preſta: & non preſtaſſi altrimẽti ſenon credeſſi hauer qualche coſa: non ua ſanza peccato. Ilpreſtare e/ diconſiglio: ma dipoi che ha preſtato non domandare ne ſperare oltre alla ſorte e/ diprecepto. Et queſto auoi baſti quãto alpeccato delluſura che ſo che non hauete da farla.

¶ Del uendere & del comperare.

¶ Quinto pecchano contro aqueſto quegli iquali uendono o comperano ingiuſtamẽte o piu che non uale o meno: perochenel cõmutare delle robe ſidebbe ſeruare equalita ſecondo lecõditioni delle choſe & degli luoghi & tempi. Ma perche io ſo che uoi non fate tale exercitio menepaſſero leggiermente. Fate che quello che comperate o fate comperare o quello che uẽdete o fate uendere ſia comperato o uenduto quello che uale. Et piu toſto come dice iluoſtro padre ſan Benedecto nella regola: laſciategli del uoſtro cõ uogliate torre diquel del compagno. Non biſogna pero farſi ſcrupulo dipiu o meno quando e/ coſa minima: ma ſintende che non ſipaſſi ilprezo della coſa notabilmente: perche iprezi non ſono coſi terminati che non

sipossa crescere o ancora diminuire diqualche cosa minima.

ℂ Della auaritia.

ℂ Sexto peccano contro aquesto gliauari/ iquali hanno loaffecto inordinato nelle chose temporali: & quiui ponghono il loro fine cioe/ che per acquistare o conseruare roba nõ siguardano difare cõtro lacharita didio o del proximo/ & pecchano mortalmente: altrimenti e/ ueniale. Et questa auaritia e/ radice dogni male.

ℂ Della helemosina.

ℂ Septimo peccano contro aquesto quegli iquali possono & non uogliono fare helemosina. Nota adunq̃ che ciaschedu/no e/ obligato affare helemosina diquello che glie/ superfluo delle entrate sue compensando lespese della famiglia secondo ilgrado diciascheduno. Et e/ obligato ancora quando uedessi uno pouero in extrema necessita & altri non lo aiutassi. Et nota che lepersone che sono in potesta daltri come sono serui/ figluoli/religiosi/& moglie daltri quando nõ hanno cosa particulare che sia sua propria non possono fare helemosina senza licentia de suoi superiori excepto che fussi diqualche chosa minima credendo che ilsuo superiore sarebbe contento quando lochiedessi. Et excepto se non trouassi qualche pouero in extrema necessita ilquale non fussi aiutato da altri.

ℂ Degli acceptatori.

ℂ Octauo possiamo dire che peccano contro a questo quegli iquali sono acceptatori dipsone maxime nelle cose spirituali/ & nelle distributioni degli offitii. Doue nota che glioffitii si debbono dare agli piu sufficiẽti purche sieno dibuona conscientia. Vero e/ che quãdo fussino duo buoni & uno miglior del laltro: se ilmigliore fussi meno sufficiẽte che laltro nõ sarebbe acceptatore dipsone ch̃ distribuissi loffitio o benefitio almãco buono & piu sufficiẽte anzi sarebbe meglio darlo allui che al migliore: perche auenga che esia migliore diconscientia non e/ pero migliore alloffitio.

ℂ Della restitutione.

ℂ Nono peccono contro aquesto quegli iquali non restitui/scono ilmal tolto per qualche modo iniustamente. Onde quegli iquali suiano glialtri dal ben fare/ o dalla religione/ sono obligati a restituirgli se possono. Et maximamente q̃do gia hauessino lhab[illegible]. Et generalmente ognuno che fa damno di

qualunq̃

qualunq; ragione alproximo ſuo e/ obligħato areſtitutione / o ſia per torgli lhonore o lafama o lamicitia ò per latrocinii / ò per uſure o per rapine . O ſieno ancora choſe ritrouate per la/ ſtrada quando ſipuo trouare ilpoſſeſſore/ o ſe non ſipuo troua re ſidebbono dare per lamor di dio agli poueri / o ſie per giuo co o per ſymonia o per altre quale ſiuoglia iniuſtitie . Delle quali coſe io menho expedito breuemente / perche non appar gono aluoſtro ſtato .

ℂ Del octauo comandamento .

LOctauo comandamento dice . Non loqueris falſum teſtimonium contra proximum tuum . Non dire falſo teſtimonio contro alproximo tuo : contro al/ quale peccono prima gli giudici / gliquali ingiuſta/ mente giudicano o per amore inordinato/o per pecunia/o per odio / o per altra coſa . Et in queſto pecchano anchora quegli iquali non eſſendo giudici: nientedimeno giudicano male del loro proximo nel cuore loro. Doue nota che chi giudicha nel cuore ſuo per coniecture non ſufficiente ilſuo proximo eſſere in pecchato mortale: pecca mortalmente. Come e/ quando tu uedeſſi uno religioſo parlare con una giouane di buona fama in luogho che non fuſſi ſoſpecto : & giudichaſſi nel cuore tuo tra loro eſſere choſa dipecchato mortale : pecchereſti mortal/ mente. Ma quando tu non giudichaſſi determinatamente: ad uengha che riueniſſi ſuſpitione non ſarebbe mortale . Et pero ciaſcheduno ſia cauto / che non conſenta determinatamente : perche lhuomo ſempre penſando piu toſto ilmale che ilbene / chaderebbe in molti pecchati . Coſidera adunq; ſempre che ilcuore dellhuomo e/ inſcrutabile non ſolamente dallo altro huomo ma etiam da tucte lecreature . Onde ſolo iddio e/ giu dice delle cogitationi del cuore : & neſſuna creatura leuede ſe iddio non gliele dimoſtra . Et pero ilgiudicio humano e/ mol to fallace . Vero e/ che quando lhuomo giudicha dipecchato ueniale o giudicha ilſuo proximo non eſſere choſi buono cho me e/ ſtimato non peccha mortalmente ma uenialmente:ſenõ ha certe coniecture. Et ſimilmente quando per buone & certe euidentie giudica dipeccato mortale:non peccherebbe mortal mente:come ſe uedeſſi molti huomini con larme aſſaltare uno mercatante & ſpogliarlo.Dato etiam che lofaceſſono per una

truffa essendo contento ilmercatãte: se uno presente nõ sapessi lacosa &giudicassi che peccassono mortalmente:nõ pecchereb be mortalmẽte:perche q̃sto acto difuori e/ cosa dipeccato mor tale:excepto forse se fermassi ilgiudicio alcuore:uolẽdo ferma mente giudicare ilcuor loro esser deprauato: pche potrebbe es sere tanta lapresumptione in giudicare che peccherebbe mor/ talmente: pero e/ meglio sempre in ogni cosa lasciare ilgiudi/ cio a dio maxime del cuore.

¶ De falsi testimonii.

¶ Secondo pecchano contro aquesto quegli / iquali testifica / no in giudicio falsamente contro alproximo loro: & e/ graue peccato:&sono tenuti arestitutione del damno alproximo fac to. Et nota che questo puo anchora appartenere aglireligiosi perche ilprelato molte uolte siede come iudice: & ricerca per uia diteſtimonii qualche malfactore: & pero sappi che ciascu no e/ oblighato arendere uero testimonio / quando dal suo iu dice e/ richiesto negli pecchati manifesti:o degli quali e/ pro / cessa qualche infamia. Ma quando ilpeccato e/ totalmente oc culto & non e/ processa qualche infamia / siche non sene sente parlare ad alcuno / non e/ oblighato arender testimonio. Et colui che sa un pecchato ilquale e/indetrimento della cõmuni ta: e/ oblighato ad accusare ilmalfactore: sepuo prouare epso hauere facto tal peccato: excepto se non hauessi speranza di / correggerlo da solo a solo come habbiamo decto disopra del/ la correptione fraterna. Ma se non fussi peccato che uenissi in detrimento della communita/o non lopotessi prouare:non e/ oblighato ad accusare:ma douerrebbe fare lacorectione frater na / o denuntiarlo alprelato secretamente.Colui ancora che e/ accusato quando e/ richiesto in iudicio che dica lauerita: ma / xime quando laccusatore ha prodocto testimonii: & essi obli gato alla pena della accusatione se non e/ uera: se non dice la uerita: o se sidifendessi cõtro allaccusatore ingiustamente pec ca mortalmente: se fussi bene in pericolo diperdere lauita.

¶ Della bugia.

¶ Tertio pecchano contro aquesto glibugiardi. Onde nota che labugia pernitiosa laquale e/ contro alli onore didio: o/ lasalute de proximi: o per laquale ilproximo incorre in qual che damno o spirituale o temporale e/ pecchato mortale:altri

menti labugia e/ pecchato ueniale: excepto se non generassi grande scandolo: o che glifussi appicchata qualche circunstantia contro lasalute del proximo: o dello honore didio.

¶ Della contumelia.

¶ Quarto pecchano contro a questo glicontumelioſi liquali dicono uillane parole in faccia agli loro proximi. Nota adūq; che epecchati della lingua sipesano quanto alla grauita secondo lo affecto. Et pero se uno dice uillania alsuo fratello intendendo per questo ditogli lhonore in presentia dimolti senza dubio pecca mortalmente:altrimenti sarebbe ueniale cioe: senō intēde di inhonorarlo: ma dice tali parole p leuita:excepto se leparole nō fussino troppo uillane: o se uedessi ilsuo proximo molto ditali parole contristarsi / non sabsteneſſi pero di dire:perche cosi potrebbe essere mortale. Et pero ogni huomo senedebbe molto guardare:etiam gliprelati:se non fussi grande necessita per correctione.

¶ Della detractione.

¶ Quinto peccano contro aquesto comandamento glidetractori / gliquali uanno denigrando o deturpando lafama daltri occultamente. Et pero se uno dice male dunaltro / o uero tace ilbene: o fa segni / o altri acti quando uno altro nedice bene: per gli quali intende didenigrare o deturpare lafama del proximo / peccha mortalmente. Et questo e/ piu graue peccha/to che ilfurare o rubare. Ma senon intendessi dinfamare dicendo male per leuita o per loquacita nonsarebbe mortale purche nō dicessi cose lequali fussino molto infamatorie: perche cosi potrebbe anchora essere mortale: come se per leuita dicessi duno religioso che efussi didishonesta uita: & similmente daltre parole. Et nota che e/ obligato chi ha tolto lafama daltri arestituirla: & se ha decto labugia / accusarsi publicamente del suo mentire: & se ha decto lauerita / debbe restituire lafama a chi lha tolta per quello migliore modo che egli puo. Et senon puo debbe satisfare per altro modo secondo iliudicio de prudenti:altrimenti non sarebbe saluo.

Et nota che molte uolte colui che ascolta ildetractore peccha tanto quanto ildetractore: & qualche uolta piu che non fa il/ detractore: come e/ quando loinduce adetrahere o che lascolta per odio:o perche glipiace tal detrahere. Ma se ascolta & nō

fa resistentia alchuna aldetractore per timore humano / o per negligentia o per uergogna non pecca sempre mortalmente: & maximamẽte quando non glipiace tal detractione. Ma potrebbe pero essere peccato mortale maximamente quando colui che ascolta fussi qualche prelato: alquale secondo ilsuo officio appartiene correggere lisubditi suoi / o uero se per quello ascoltare & non correggere resultassi qualche pericolo alproximo: o se iltimore fussi tanto che lo proponessi alla charita cioe che piu tosto eleggessi per timore humano lasciare lacorrrctione laqle uedessi essere necessaria che dispiacere alproximo suo. Et pero sia cauto ciascheduno circa questo pecchato: perche pochi sono almondo equali non ne tocchi qualche poco. Et po quando tu odi ildetractore o ladetratrice: senon puoi farlo almeno dimostragli trista faccia: o taci / mostrando che non tipiace: o dirgli che parli daltre cose: altrimenti tu non anderai senza peccato.

ℂ Della susurratione.

ℂ Sexto pecchano contro a questo comandamento glisusurratori / iquali sono in abhominatione didio & degli huomini Et e/ lasusurratione graue pecchato piu che non e/ lacontumelia & ladetractione: imperoche rompe lacharita & lamicitia degli huomini: senza laquale rimangono dissipate tucte lecõmunitadi. Et intende losusurratore sempre dimettere discordia tra uno amico & laltro dicendo male duno allaltro: o dicẽdo altre parole o mostrando acti per rompere labeneuolentia & lamore tra loro. Et quando lhuomo dice parole p rompere lamicitia pecca mortalmente. Ma se non intendessi questo: non sarebbe peccato mortale. Excepto se leparole lequali dice non fussino tali che molto prouocassino gliamici ad odio: per che cosi potrebbe per indiscretione pecchare mortalmente. Et pero questi raportatori dizizanie sono da essere exterminati per tucto ilmondo & non sono degni dessere uditi: & molte uolte quello che fanno per inuidia o per superbia o altra cupidita & pexima radice diuolonta che hanno / dicono che lofanno per zelo & per amore che portano allo amico: & usano simili parole ilpiu delle uolte. Amico mio. Io tamo & non uorrei sentire dir male de facti tuoi. Ma accioche tu sappi chi e/ tuo amico ueroitiuoglio auisare che iltale timostra amore difuori

ma dentro se sapessi come sta / & quello che dice de facti tuoi : tu non nefaresti tanta stima come tu fai & q̄ . Et pero sono co/ me scorpioni molli nella faccia & hanno nella coda ilpeximo ueleno .

ℂ Della irrisione .

ℂ Septimo contro a questo comandamento sipuo trarre lair risione laquale e/ contro alla reuerentia che sidebbe hauere al/ suo proximo. Et questo peccato sidebbe pesare secondo ilmo/ do della irrisione : elquale e/ alcuna uolta con parole : alchu / na uolta con risi o chachimni : o altri bructi acti della boccha o della lingua:o per tacere anchora & non uolere risspondere/ o parlare : perche potrebbe essere con tāto dispregio che sareb be peccato mortale. Similmente sidebbe pesare secōdo laintentione del beffatore:perche potrebbe nel cuor suo hauere chosi indispregio ilsuo proximo: chome e/ quando tanto lostimassi uile che non fussi da fare stima dilui:che sarebbe peccato mortale . Similmente sidebbono pesare lepersone beffate . Perche farsi beffe didio sarebbe grauissimo peccato. Farsi beffe delpadre o della madre sarebbe anchora molto graue . O farsi beffe della simplicita deglhuomini sancti e/assai graue. Et degli prelati o della scriptura sacra o della fede . Et q̄to lapersona che e/ beffata e/ piu degna o lachosa e/ dimaggiore utilita alben uiuere: tanto e/ piu graue peccato afarsene beffe .

ℂ Della adulatione .

ℂ Octauo contro aquesto ridurremo ilpeccato della adula/ tione: ilquale sarebbe mortale quando uno adulassi o laudassi ilpeccato mortale dunaltro: o che lolaudassi per farli qualche nocumento spirituale o corporale : o quando per laudarlo ne seguissi acolui che e/ laudato qualche rouina spirituale : laqua le sarebbe poi da pesare quanto ella fussi grande : o quanto ne fussi stato causa loadulatore : altrimenti e/ peccato ueniale il / troppo laudare altri in sua presentia . Pero meglio e/ sempre essere parco in laudare/ & in uituperare parcissimo .

ℂ Della maledictione .

ℂ Nono lamaledictione sipuo trarre contro a questo coman/ damento : laquale cōmunemente e/ domandata dagli sempli ci bestēmia . Et commetesi non solamente quando susa simili

parole:Sia maladecta latale & latale cosa : ma etiam quando simanda qualche male : come e/ adire . Tiuengha lamala pa/ squa o altri mali. Et questo peccato sipesa secondo ildesiderio o laintẽtione : perche se dicendo tale parole hauessi ancora il/ desiderio che sadempiessi quello che manda / sarebbe peccato mortale: quando quel male che manda fussi notabile e/ cõtro alla charita . Ma quando dice tal parole per iscorso dilingua : o per qualche poco dira non e/ peccato mortale: o per giuoco sarebbe pecchato ueniale: excepto se per questo non neseguissi qualche scandolo:perche cosi potrebbe essere peccato mortale

ℂ Della mormoratione .

ℂ Decimo & ultimo sipuo ancora dire qualche cosa quiui de gli mormoratori liquali come ingrati non fanno altro che la mentarsi didio o degli proximi & maggiori / doue douerreb/ bono sempre rendere gratie . Et questo pecchato e/ piu graue agli religiosi che agli secholari . Et e/ da pesare secondo loaf/ fecto dello mormoratore & secondo laingratitudine & loscan dolo o altre circunstantie. Ma maxime e/ graue quando e/ con tro didio : o quando e/ con grande ingratitudine concepto . Et procede da aridita di deuotione: perche lhuomo arido che non sente gusto didio / cerca consolatione exteriore/ & non la potẽdo hauere asuo modo:mormora. Auisandoui che sempre glimeno uirtuosi & quegli che erano nel secholo riputati da/ niente sono nelle religioni maggiori mormoratori che nõ soi no quegli iquali sono stati ricchi almondo & diqualche stato: & pero sono piu ingrati . Gliricchi adunq; non debbono mor morare:ma ringratiare idio che hanno trouato alla religione quello cb non trouauono almondo cioe/lericcheze &lagratia Et questi mormoratori sono molto puniti da dio : chome apa re nella sacra scriptura del popolo hebraico .

ℂ Deglialtri dua comandamenti .

REstaua tractare deglialtri dua comandamenti : ma chome io dissi nel principio dellibro : questi dua ul/ timi sono del desiderio . Et perche desiderare difa re un pecchato mortale: quello che habbiamo decto disopra dichiara sufficientemente questi dua comandamenti : perche chi intende quanto & quale peccato sia ilpeccato della concupiscentia carnale quanto alle operationi : & quanto &

quale sia ilpecchato del furto : intende etiam quanto & quale peccato e/adesiderare simili chose. Et pero non mi extendero piu oltre : perche io credo hauer ridocti a questi octo comandamenti generalmente tucti glipeccati:che auenga che io habbi lasciato molte cose particulari : nientedimeno credo che se studiate diligentemente questo poco che io ho scripto : trouerrete da sanare ogni uostro scrupolo : perche almeno uisara dubitare in molte cose:& dubitando ne domanderete aquegli ch̃ sanno: & chosi monderete laconscientia:perche non sipoteua mai scriuere ogni cosa in particulare . Io non ho allegato gli/doctori per maggiore breuita : ma sappiate che io lho cauato da buone acque : & uoi uenepotete confidare : perche misono sforzato negli dubii seguire laparte piu sicura : perche cosi douemo fare nelle cose della conscientia. Et lasciato laeloquẽtia perche lacharita non fa stima della eloquentia laquale sgonfia ilcuore disuperbia .

℄ Studiate adunq; questo librecto feruentemente : maxime quando fate qualche confessione generale : perche so che uisara laconscientia molto serena .

℄ Et nelle cõfessioni quotidiane uidouete sempre cõfessare ch̃ non amate iddio con tucto ilcuore &ilproximo come uoi medesime . Che siete ingrate & negligenti . Che perdete del tempo assai.Che non mettete in executione lebuone inspirationi. Che dite molte parole otiose . Che seruate male glicomandamenti didio & laregola & lordinationi de prelati.Che non fate proficto spirituale nella religione come douerresti. Che nõ siete attente alloffitio diuino & alle orationi particulari. Che nel mangiare & bere & dormire non siete temperate. Che hauete lamẽte uagabonda.Che non date quello exemplo dibuona uita che douerresti dare: & dismili altre cose uidouete accusare: nelle quali non e/ cosi sancto che non cioffenda:& piu & meno secondo ilferuore & lanegligentia .

℄ Et in questo modo faccendo seruerete laconscientia uostra pura & monda & faretela degna diuita eterna: come dice ilsaluatore.Beati mundo corde quoniam ipsi deum uidebunt.Beati coloro iquali hanno ilcuore puro & mondo : perche questi uederanno lafaccia didio .

℄ Priego infine adunq; tutte quelle anime lequali faranno

qualche fructo nello ſtudio diqueſto libretto / che prieghino iddio che miperdoni emiei peccati & maxime ſe in queſta opera io haueſſi errato in qualche coſa: & che mi facci ſeruare queſti ſancti comandamẽti: & finalmente miconceda uita eterna. Ad quam nos conducat Ieſus Chriſtus / qui cum patre & ſpiritu ſanto uiuit & regnat per infinita ſecula ſeculorum. Amen.

¶ Finis.

¶ Impreſſo in Firenze adi .xxiii. doctobre .M.D.VIII.

9297796
- 13 OC 2021